



La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - GENNAIO.FEBBRAIO 2015

ANNO XLIX - Nuova Serie - n. **1**

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"



La copertina di
Lorenzo Fonda
PAGINA 4

Il Giorno del Ricordo
2015 in Italia
e nel Mondo
PAGINE 5-6-7-20-21

I candidati alle
prossime elezioni
del Libero Comune
PAGINE 14 E 15

LaVoce di Fiume

GENNAIO.FEBBRAIO 2015

IN QUESTO NUMERO

Ricordo

3 Raccolgo il testimone di mio padre, fiumano...
G. BARCA PORCELLI

In Copertina

4 Un manifesto per il Giorno del Ricordo
ispirato alla vicende di nonno Giusto

10 Febbraio

5 Una casa per Ricordare e proporre nuove strade

6 La verità riaffiora nel Giorno del Ricordo - R. T. GIURICIN

L'Intervista

8 Guido Brazzoduro si racconta... - R. T. GIURICIN

Attualità

10 Documentazione storica di Dassovich - R. DECLEVA

Lettere in Redazione

11 Un Natale particolare - E. SORCI
Canzonette fiumane - D. GRGURIC

Attualità

12 Fiume contraria alle leggi razziali - F. MOHORATZ

Elezioni

14 I Candidati alle prossime elezioni

Attualità

16 Laboratorio Istria, Fiume e Dalmazia - F. PAPERETTI

Ricordi

18 Nel vortice della gurma - E. SEGNAN

10 Febbraio

20 Premio dignità giuliano-dalmata - F. PAPERETTI

21 Premio Histria Terra - R. POLETTI

Ricordi

22 Aldo, il barbiere di Fiume - F. MARSANI

Freschi di stampa

24 Il nostro Rudy si racconta - R. PALISCA

Attualità

26 Riavviato il tavolo - A. BALLARIN

27 90° Annessione all'Italia - M. MICICH

Rubriche

28 I nostri lutti e Ricorrenze

29 Contributi

Amici DI GUIDO BRAZZODURO

“ ci lasciamo alle spalle un altro 10 Febbraio importante svoltosi in tutta Italia in quello che è ormai un impegno sentito e condiviso. Non sono mancati neanche quest'anno episodi di negazionismo che feriscono la nostra sensibilità ma anche l'intelligenza di chi ci sta a fianco e sa perfettamente ciò che corrisponde a verità e quali siano le ingiuste mistificazioni. A tutti ha ben risposto anche la celebrazione alla Camera dei Deputati dove si è svolta quest'anno la cerimonia del Giorno del Ricordo con la partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto con Ministri e collaboratori, pochi giorni dopo il suo insediamento al Quirinale. I discorsi ufficiali sono stati pronunciati dalla Presidente della Camera Laura Boldrini, dal Sottosegretario agli Esteri Benedetto della Vedova, dal Ministro per l'Istruzione Stefania Giannini, dal Presidente FederEsuli Antonio Ballarin e dalla giornalista Lucia Bellaspiga, consigliere del Libero comune di Pola in Esilio. Solo qualche giorno dopo, riprendendo un discorso per troppo tempo abbandonato, si è riaperto il tavolo Governo-Esuli alla Presidenza del Consiglio, durante il quale si è fatto il punto sulle questioni ancora da affrontare e risolvere in materia di rifinanziamenti, scuola, ed altro, come avrete modo di leggere in altra pagina. La nostra speranza è che non si tratti di un incontro episodico ma che si cominci ad operare con continuità, cercando soluzioni possibili a questioni da tanto tempo aperte. Ultimo, ma non certo per importanza per noi, l'avvio delle nostre elezioni per il rinnovo degli incarichi associativi che ci terrà impegnati nei prossimi mesi. Uno dei primi problemi da affrontare sarà la riforma dell'associazione, dello Statuto, per trovare risposte adeguate al periodo che stiamo vivendo. L'appello rivolto a tutti per le candidature, ha dato ottimi risultati tanto da permetterci di raggiungere il tetto massimo di candidature previsto dallo Statuto. Contiamo che ciò sia premessa per avviare alcune nuove iniziative aidate dall'entusiasmo e disponibilità dimostrate da un bel gruppo di giovani ai quali vogliamo dare spazio e possibilità di crescere insieme a noi. Con questa notizia e questi programmi che sono senz'altro di buon auspicio per la nostra associazione, Vi invio i migliori auguri di Buona Pasqua.

”

Raccolgo il testimone di mio padre, fiumano...

“O mia Patria sì Bella e Perduta...”

Così scrisse Giuseppe Verdi e questo è il grido degli esuli Giuliano Dalmati.

Sono la figlia di un esule da Fiume una di quelle città che, a guerra finita, ha dovuto subire gravi violenze da un popolo che ha preteso un pezzo di terra, un pezzo di cuore perché se si guarda bene la carta geografica quella terra, che era italiana, ha la forma di un cuore: il cuore spezzato di tutta quella gente che l'ha dovuta abbandonare per non sottomettersi, ma le atrocità più gravi le hanno subite “i martiri delle Foibe” gli italiani che avevano solo la colpa di credere nel tricolore (donne, bambini, anziani, uomini) gettati nelle gole profonde del Carso con una violenza inaudita o nel mare della Dalmazia.

Mio padre è un testimone del dramma, ha 91 anni ma la lucidità e la dialettica di un giovane e porta avanti ancora il ricordo di quegli anni: è stato presidente dell'ANVGD, ora ha lasciato spazio ai giovani, pur continuando a collaborare, divenendo presidente emerito. A lui si deve se la città di Bergamo, poiché è qui che la famiglia dei miei nonni si è rifugiata, ha conosciuto questo dramma; è stato coraggioso, perseverante, ha affrontato molte sfide per sensibilizzare le istituzioni e i Bergamaschi, per far conoscere questa dolorosa e tragica storia delle foibe avvenuta a guerra finita. Per anni, ricordo quando ero ragazzina, che i libri di storia non riportavano quello che forse era ritenuto un passaggio vergognoso del dopoguerra, eppure erano pagine bianche tinte di rosso del sangue di quella gente italiana che voleva rimanere tale nella propria terra: ma gli esuli non fanno politica.

Io figlia di un esule, nata a Bergamo, per i racconti e le lacrime dei miei cari è come se avessi vissuto quel dramma e tutte le volte che se ne parla mi commuovo, immagino la mia nonna e le mie zie sedute su di un carro mentre lasciano la loro casa, i loro ricordi: quanta sofferenza!

Con la legge istituita per la giornata del ricordo, il 10 febbraio, da pochi anni di questo dramma si è iniziato a parlare, anche l'allora presidente Giorgio Napolitano lo fece, i telegiornali dedicano qualche minuto, film, documentari e l'opera teatrale di Cisticchi “Magazzino 18” per esempio,



trasmessi alle ore più impensate le 23 o le 24. Perché questo? Perché solo in questa giornata?

È come se fosse una folata di vento, ma se noi provassimo ad ascoltare... quel soffio ci direbbe non dimenticateci, non ricordateci solo oggi.

Grazie al lavoro dell'ANVGD e delle Amministrazioni Comunali, finalmente a Bergamo e provincia il ricordo non sarà limitato solo ad un giorno, in quanto molte sono le manifestazioni in programma.

Il 10 febbraio tutti gli esuli si riuniranno per commemorare ufficialmente quell'Olocausto: una grande morsa nel cuore e un nodo in gola stringerà tutti noi, innanzi al monumento, in Rocca, che ricorda i martiri e gli esuli in Patria e nel mondo.

Con un ideale abbraccio mi sento di interpretare un sentimento di solidarietà degli esuli con le popolazioni Ebraiche, vittime anche loro, di violenza per un'infame pulizia etnica. Concludo con un passo della “preghiera dell'esule” che mio papà ha scritto:

*...A noi esuli in Patria e nel mondo, o Signore,
dona serenità e rassegnazione, nonché
la speranza, ormai vana,
che un giorno sulle nostre terre abbandonate,
ma mai dimenticate, riappaia in cielo l'arcobaleno
con i colori del nostro amato tricolore
e così sia!*

Ringrazio per l'ospitalità: è il mio cuore che mi ha dettato tutto ciò perché non si deve dimenticare.

Porgo cordiali saluti

GABRIELLA BARCA PORCELLI

figlia di un esule e pronipote di uno zio infoibato e mai più ritrovato.

Un manifesto per il Giorno del Ricordo ispirato alla vicenda di nonno Giusto

Si chiamava Giusto Matani. Capo delle guardie municipali di Isola d'Istria. Arrestato nel 1945. Scomparso. Era il nonno di Lorenzo Fonda, che il 10 Febbraio di quest'anno ha ricevuto la Medaglia che la Repubblica Italiana, consegna da quando il Giorno del Ricordo è diventato legge, ai famigliari delle vittime delle Foibe. Storie difficili da raccontare, spesso solo immaginate nella loro tragicità, per l'assenza di testimoni, per parallelismi basati su frammenti di discorsi carpi con incredibile pesantezza. Una lunga lista di cui fa parte anche Matani che il nipote, artista di fama, che firma la nostra copertina, ha voluto ricordare con questo atto pittorico di indubbio valore e di grande contenuto poetico nella sua crudezza.

"Ecco è pronto, quando in Prefettura mi consegneranno la Medaglia in suo ricordo, voglio che questo quadro parli per me". A confidarlo è l'autore stesso che vive ed opera in quel di Perugia, molto vicino ai fiumani che qui hanno fondato una delegazione dell'ANVGD e che fanno sentire la propria voce in occasione del Giorno del Ricordo.

"Cosa sai Lorenzo di tuo nonno". Quel poco che mi hanno raccontato e ciò che si legge negli elenchi composti tanto tempo dopo da storici e ricercatori che hanno interpellato i famigliari: MATANI Giusto di Massimiliano, nato a Pistoia l'11-6-1893 - Capo dei vigili urbani di Isola d'Istria. Arrestato a Pirano d'Istria ed imprigionato nelle carceri di Capodistria. Il 27 maggio 1945 deportato per ignota destinazione. Notizie fornite dalla moglie Benussi Maria abitante a Trieste al n. 27 di Corso Italia.

"Che cosa vorresti che diventasse questo tuo dipinto?"

"Un manifesto per le prossime edizioni del 10 Febbraio, perché parli di noi".

"Possiamo pubblicarlo in anteprima sulla Voce?"

"Ve lo mando".

Non ci siamo detti altro, e Fonda ha



mantenuto la promessa di "regalarci" questa copertina, forte come un pugno allo stomaco eppure delicata, quasi magica. Il quadro l'ha portato con sé in quella mattina del 10 Febbraio e i giornali locali ne hanno scritto: "Si è tenuta questa mattina in Prefettura, alla presenza dell'Assessore regionale Fabrizio Bracco e dell'Assessore del Comune di Perugia Anna Maria Severini un'iniziativa per celebrare il "Giorno del Ricordo", istituito con legge 30 marzo 2004, n. 92, per "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. "Il Prefetto, nel suo breve intervento introduttivo ha sottolineato l'importanza della conoscenza di una pagina triste e drammatica della nostra storia contemporanea, per una piena comprensione di quegli eventi tragici, sinora purtroppo trascurati dalla memoria collettiva". Occorre fare memoria per conoscere - ha proseguito il Prefetto - e liberare i popoli dalla spirale della violenza e dell'intolleranza non può che venire dalla consapevolezza della storia e trovare piena cittadinanza tra le nuove generazioni". Nel salone Bruschi, ospiti gli studenti del Liceo Scientifico G. Alessi e dell'Istituto Tecnico Tecnologico A. Volta di Perugia, il Prof. Gabriele Rigano, do-

cente di storia dell'Europa contemporanea presso l'Università per Stranieri di Perugia, ha svolto un'interessante e molto apprezzata lectio sul tema, ricostruendo la complessa vicenda del confine orientale che, partendo dalla annessione, in età napoleonica, della Repubblica di Venezia all'Impero Austro-Ungarico, esplose in maniera dirimpante agli inizi del novecento con l'affermarsi delle ideologie nazionaliste e la cui tragedia si consuma alla fine del secondo conflitto mondiale. La cerimonia si è conclusa con la consegna al Maestro Lorenzo Fonda, noto artista perugino, della medaglia commemorativa conferita, con decreto del Capo dello Stato, al nonno, sig. Giusto Matani, vittima delle Foibe. Per l'occasione, l'artista ha realizzato un grande dipinto su tela, esposto nel Salone Bruschi durante la cerimonia, con il quale ha inteso rappresentare la ferita e la lacerazione dell'anima che, inespresa per lungo tempo, trova ora sfogo. Il Maestro Fonda, nel suo intervento, ha esposto il pensiero dei profughi istriani per i quali "il giorno del ricordo è il giorno del non ricordo, del desiderio di dimenticare, tanta è oppressiva e dilaniante la memoria di quei tragici giorni, ma non per questo bisogna nascondere, soprattutto ai più giovani, verità storiche che hanno riguardato dolorosamente centinaia di migliaia di persone, tra cui anziani e bambini". (rtg) ■

Una casa per Ricordare e proporre nuove strade



Una casa per ricordare l'esodo istriano, fiumano, dalmata e la tragedia delle foibe a pochi passi dal Campidoglio. La Casa del Ricordo è stata inaugurata a Roma, in via di San Teodoro, alla presenza del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e degli assessori capitolini alla Cultura e alla Scuola Giovanna Marinelli e Paolo Masini.

Le attività della Casa sono gestite dall'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - comitato provinciale di Roma, diretto da Donatella Schurzel e dalla Società di Studi Fiumani diretta da Amleto Ballarini e Marino Micich.

"La comprensione dei fenomeni storici ci aiuta ad essere cittadini e a capire quanto avviene oggi nel mondo" ha detto Zingaretti. "Il germe del non rispetto dell'identità non solo non è morto, ma si ripropone quotidianamente. Per questo quando nel 2004 fu istituita la Giornata del Ricordo, fu un fatto storico per l'Italia. Per le istituzioni è stata l'occasione di farsi carico di una nuova coscienza. L'iniziativa di Roma Capitale è stata molto forte e come Regione abbiamo fatto e faremo la nostra parte. Accompagneremo

le attività della Casa. E' il solo modo di essere coerenti con le parole che poi verranno pronunciate il Giorno del Ricordo".

La struttura ospiterà incontri, mostre, convegni e presentazioni. Le attività avranno come obiettivo la promozione, soprattutto tra i giovani, della conoscenza storica, della memoria della tragedia delle foibe, e dell'esodo italiano dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati del secondo dopo guerra.

"Il ricordo non deve essere nostalgico, ma storico - ha affermato la Schurzel - per approfondire la conoscenza culturale e per rappresentare anche il mondo degli esuli e dei rimasti".

La struttura di via San Teodoro è aperta al pubblico dagli inizi di marzo, per quattro giorni alla settimana, ma ha ospitato già da febbraio incontri, mostre, convegni, presentazioni di libri e proiezioni. Le attività della Casa del Ricordo sono gestite dall'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dalla Società di Studi Fiumani. Come hanno spiegato i rappresentanti delle associazioni tutte le attività avranno come obiettivo la promozione,



soprattutto nelle nuove generazioni, della conoscenza storica, della memoria della tragedia delle foibe, dell'esodo degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra.

"Oggi inauguriamo un luogo che arricchisce il patrimonio culturale di Roma" ha detto Marinelli. "Tutti i cittadini potranno accedere e dialogare con chi gestisce questa Casa. La priorità è conservare il ricordo ed è per questo che la Casa si propone anche come punto di raccolta di archivi documentali e quindi luogo di studio". Secondo Masini "questo luogo riporta alla luce un tema che qualcuno in passato ha tentato di nascondere, ma i totalitarismi non hanno colore. E' uno stimolo per ricordarci quello che è successo". Masini ha infine ricordato che ad aprile il Comune di Roma porterà 140 studenti sui luoghi della tragedia delle foibe.

Positivo il commento dei consiglieri capitolini del Pd Dario Nanni e Athos De Luca: "Sarà sicuramente un luogo di ricordo ma anche di studio e riflessione su una vicenda tragica come è stata quella delle Foibe, per troppi anni dimenticata. Ci auguriamo che questo luogo diventi un punto di riferimento per tutti i cittadini, in particolare per le nuove generazioni, perché solo attraverso la conoscenza della nostra storia si può garantire una convivenza civile ed il rispetto dei fondamentali diritti umani. Tanto più importante, questa iniziativa in un periodo storico in cui riaffiorano intolleranze e violenze di radicalismo razziale e religioso". (rtg) ■

10 Febbraio
di ROSANNA T. GIURICIN

La verità riaffiora nel Giorno del Ricordo



ROMA. Una cerimonia in sale diverse il 10 Febbraio del 2015, in una divisione del mondo degli esuli anche in questo contesto, all'interno della Camera dei Deputati.

Gli eletti hanno seguito la cerimonia nella Sala della Regina, gli altri relegati davanti agli schermi, come stare sul divano di casa propria.

Se la simbologia ha un senso, questo non è un messaggio positivo e ha sollevato molte proteste, almeno delle centinaia di persone di fatto escluse. Superato il primo momento di disagio, tutti si sono concentrati sulla cerimonia, fedeli a un rigore che è nel DNA della nostra gente.

Presente anche il nostro Sindaco, Guido Brazzoduro, a nome dei Fiumani. In apertura il discorso di Lucia Bellaspiga, figlia di esuli da Pola, giornalista che si sta spendendo per la causa del Giorno del Ricordo in un impegno che dura tutto l'anno anche come consigliere del Libero Comune stesso. Ha ricordato il suo primo viaggio da ragazzina con la madre nella città dell'Arena. Pensava a una vacanza, ma l'ha vista in lacrime e da

li il racconto di quella che era stata la sua storia di esule e la nostalgia per la sua casa, la strada, la città. Tutto un vissuto che si ripercuote sui figli che, per fortuna, a volte raccolgono il testimone e ne fanno quasi una bandiera. Una vicenda che è simile o uguale per tanta gente. Come per la famiglia di Antonio Ballarin, presidente di FederEsuli che ha preso la parola subito dopo Lucia Bellaspiga, sottolineando gli impegni del Governo nei confronti degli Esuli che ancora attendono soluzione di questioni economiche, ma anche segnali di forte significato simbolico. E poi ancora il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Benedetto della Vedova, che solo qualche settimana fa aveva visitato il Magazzino 18 nel Porto Vecchio a Trieste, toccando con mano testimonianze mute di un mondo dissolto. Ha annunciato inoltre la ripresa del tavolo governo-esuli, già nei

giorni successivi, per continuare un dialogo per troppo tempo interrotto (svoltosi qualche giorno dopo e di cui potete leggere in altra pagina, ndr). Mentre si propone che al Vittoriano, al Museo del Risorgimento, una parte venga destinata alla storia delle terre dell'Adriatico orientale.

Il Giorno del Ricordo ha aperto le porte sulla storia di esodo e foibe, soprattutto nelle scuole, con il discorso del Ministro dell'educazione Stefania Giannini: "La storia orientale – ha detto – viene considerata la storia di una parte del Paese, ma così non è, perché appartiene a tutti in un discorso di memoria e solidarietà. La scuola in questo campo ha un ruolo decisivo". Quale? "Rimuovere gli ostacoli – secondo l'articolo 3 della Costituzione – per condurre il cittadino alla conoscenza, attraverso questo Giorno ed al Concorso che abbiamo organizzato insieme a tutti i soggetti che ora ci sono accanto".

Si è rivolta poi al nuovo presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accolto solo pochi giorni prima, da milioni di italiani, con grande entusiasmo come loro massimo rappresentante. Insieme hanno consegnato i riconoscimenti ai ragazzi premiati al Concorso del Ministero dell'Istruzione. Primo premio agli studenti della scuola di Gorizia che hanno presentato un lavoro su Nina Sauro, la madre dell'eroe Nazario. Sono seguiti i ragazzi di Napoli e delle altre scuole. Al loro fianco anche Laura Boldrini che si è poi rivolta agli ospiti presenti, rimarcando ragioni morali che rendono vivo e attuale il Giorno del Ricordo. "L'Italia vi deve molto perché con il vostro instancabile impegno avete reso possibile che non venisse cancellata la memoria di tanto terrore". Ha definito l'esodo una pagina drammatica del popolo italiano "che ha rafforzato in voi la consapevolezza di voler superare odio e sopraffazione". Il peso delle due guerre mondiali è stato terribile, milioni di esseri umani hanno pagato. Sulle foibe è calato un muro di silenzio. Perché questa scelta? Si chiede la Boldrini. L'ha spiegato anni fa, ricorda, il presidente Napolitano, che tanto si è impegnato sul Giorno del Ricordo. Pietre le sue parole, quando affermava nel 2007 che "dobbiamo assumerci la responsabilità di avere negato la verità per



pregiudiziali ideologiche di calcoli diplomatici, mentre in quelle terre veniva consumata una vera e propria pulizia etnica". Un'altra definizione che ha pesato e pesa come un macigno. Nel confronto degli esuli c'è stata "diffidenza e fastidio – dice la Boldrini –, ma loro hanno resistito con impegno e tenacia contribuendo alla crescita del nostro e del loro Paese al servizio del quale hanno messo il loro ingegno". Sulla medesima Jugoslavia in dissoluzione si sono scatenate altre tragedie negli anni Novanta con il difficile ritorno di tante persone nelle loro terre e nelle loro case. La storia si ripete e questo non dovrebbe succedere. Che cosa ci insegna la tragedia delle foibe? Le dittature hanno in sé il seme della violenza e della sopraffazione. Democrazia e libertà sono l'antidoto, un bene prezioso che va

difeso e rinnovato. Questo ci insegna perché le prime vittime sono i civili. Mattarella l'ha detto nel suo discorso d'insediamento: garantire la Costituzione significa fermare la guerra, sostenere la pace. Oggi nell'Unione europea anche Slovenia e Croazia, i giovani possono condividere il medesimo sogno di pace e civiltà. Il premio Nobel all'Europa è stato proprio per questa ragione, un giusto premio, unisce popoli che hanno subito guerre e sopraffazione.

Il Giorno del Ricordo per tanto è un monito contro tutte le guerre, dittature, ed ogni tentativo di nascondere la verità.

Alla fine della cerimonia si sono esibiti in concerto alla viola e al pianoforte i Maestri fiumani Francesco Squarcia e Aleksandar Valenčić.

da "La Voce del Popolo" di Fiume

Guido Brazzoduro si racconta...

Un passaggio di testimone, da padre in figlio, così Guido Brazzoduro è diventato Sindaco del Libero Comune di Fiume negli anni Novanta.

"Mio padre era stato consigliere – racconta - io ero semplicemente iscritto perché finché si lavora e si ha la responsabilità della famiglia è molto difficile conciliare le due cose". All'inizio era solo la partecipazione ai Raduni, poi il coinvolgimento diretto. Da allora, Brazzoduro, è stato sindaco ma anche presidente della FederEsuli nonché membro del Consiglio esecutivo dell'ANVGD. E' uscito da quest'ultimo qualche mese fa in seguito al rimpasto voluto dal nuovo presidente Renzo Codarin. Ora si preparano le elezioni all'interno del Libero Comune, con tante aspettative.

"Alla morte dell'allora sindaco Schwarzenberg, sono stato nominato sul campo. Non ero a conoscenza delle problematiche correnti, del modo di affrontare i discorsi, della dialettica del nostro mondo. Mi sono costruito un poco alla volta cercando di applicare la mia esperienza in campo lavorativo: sono stati per anni direttore amministrativo delle società del gruppo Pirelli".

Un'impostazione legata anche alla formazione scolastica?

"Ho conseguito la maturità all'Istituto dei gesuiti Leone XIII dove ho avuto modo di coltivare negli anni la grande amicizia con padre Kattunarich, fiumano come me. E ancora prima di lui con padre Tamburini che era stato a Fiume direttore del Seminario e che aveva consigliato i miei genitori di iscrivermi nella sua scuola. Le prime due classi le avevo frequentate a Fiume, poi la terza



a Mogliano Veneto, dove ci raggiunse mio padre di ritorno dalla prigionia nel novembre 1946. Quando era partito militare io ero nato da poco, lo mandarono in Libia, poi fu fatto prigioniero, di lui non ricordavo nulla. Si mise subito a cercare un lavoro in banca, così ebbe l'opportunità di andare a Milano e nel 1947 la città divenne la nostra nuova dimora".

Che cosa rappresentavano, prima del coinvolgimento diretto, i Raduni e l'associazionismo?

"Era un modo per mantenere il legame ed i ricordi con la città nella quale ero vissuto fino agli otto anni e della quale conservavo una memoria viva, della guerra, dell'arrivo dei titini, le bandiere italiane con la stella rossa, le botte se me la portavo a casa. Ricordo la bomba che esplose davanti a casa in via Canova 12 con la grondaia rimasta a penzolare come l'arto di un animale ferito. Quando rientrammo dal rifugio, trovammo tutta la casa ricoperta da un alto strato di fuliggine che la deflagrazione aveva risucchiato dal

camino depositandola dappertutto. I vetri delle finestre, frantumati, s'erano conficcati negli infissi. Delle tapparelle erano rimasti solo i gancetti coi quali giocavo".

Quindi occuparsi del Libero Comune è stata quasi una naturale conseguenza?

"Nel segno della tradizione, delle origini, del legame con la città, con la gente".

Quali sono state le cose più difficili da affrontare come nuovo Sindaco?

"Mi sono trovato immerso in un'organizzazione che funzionava, magari all'antica ma funzionava. Il Sindaco aveva già avviato i rapporti con Fiume che io continuai. Ricordo l'incontro con Slavko Linić che mi disse: ma tu chi sei, sindaco tu e sindaco io, come dobbiamo fare? Preparammo una dichiarazione, su suggerimento di Amleto Ballarini nella quale c'era scritto: tu sei l'amministratore della città, io rappresento i cittadini di questa città che sono andati via. E' la città che ci accomuna. Accettata questa definizione il rapporto fu aperto e disponibile

ed ancora oggi quando ci s'incontra a Fiume, è un momento di gioia. La cosa è continuata poi con Vojko Obersnel che è diverso nelle modalità ed atteggiamento ma che ci accoglie cordialmente e ci supporta nelle nostre iniziative".

Ci sono state anche delle incomprensioni...

"Quando abbiamo intitolato a Milano una via a Fiume, Obersnel ha manifestato la sua contrarietà, anche perché era da poco uscito il francobollo dedicato alla città di Fiume che aveva creato non pochi problemi diplomatici tra i nostri Paesi. Gli chiesi un incontro straordinario – lontano dal tradizionale appuntamento per San Vito. Ci siamo spiegati ed a giugno abbiamo potuto ripetere come da copione i nostri riti legati alla ricorrenza. Non soltanto: Obersnel è anche il sindaco che ha supportato l'incontro Sempre Fiumani con la partecipazione dei Bersaglieri".

Ad un certo punto la presidenza della FederEsuli che si rinnovava a rotazione ogni biennio.

"Sì, è stato alla fine degli anni Novanta".

E in questa funzione ha organizzato il primo giorno del ricordo, da quale idea e motivazione?

"Dalla volontà di celebrare in modo unitario la comunanza di origini, di ideali, di convinzioni che dovevano tenere unite le associazioni. Ne abbiamo parlato con i politici, in primis con Gianfranco Fini che ci ha subito appoggiati, ed anzi ha fatto propria la motivazione. Con lui, Luciano Volante, ed altri rappresentanti dei partiti che hanno voluto portare nei loro dibattiti la proposta dell'on. Menia di una legge sul Giorno del Ricordo. Così è stato".

A dieci anni dall'approvazione della legge, il Giorno del Ricordo soddisfa le aspettative?

"Il fatto che si parlasse delle nostre cose dopo un lungo silenzio, ha comportato delle resistenze e delle difficoltà non da poco. Ha giocato un ruolo importante il PDS di Trieste, gli ex comunisti convinti della giustezza delle richieste degli esuli, che hanno convinto la struttura politica romana a dare attenzione al problema e quindi a cambiare atteggiamento nei nostri confronti: erano i tempi di Ranieri, Fassino, Volante con discorsi significativi, anche al Quirinale, in una sequenza in crescendo".

Lo sdoppiamento tra FederEsuli e Libero comune, ha creato delle tensioni nell'associazione dei Fiumani. Perché?

"Si credeva che questa dualità potesse

contrarre la mia attenzione verso l'associazione che rappresento, mentre è sempre servita per dare maggiore visibilità a Fiume ed al suo ruolo trainante".

Ora la situazione è mutata?

"Adesso si sentono gli effetti dei cambi generazionali e dei personalismi all'interno delle singole associazioni che si riflettono sull'unitarietà d'azione della FederEsuli: era iniziato con l'uscita del Libero comune di Pola e dell'Unione degli Istriani dalla federazione con la presidenza Codarin, una frattura che si va ricomponendo".

Perché è così difficile da raggiungere l'unità delle associazioni?

"Per i loro diversi percorsi storici. Ecco perché come Federazione avevamo stabilito un decalogo che poteva fungere da collante in quanto puntava a delle risposte concrete d'interesse per tutti nel rapporto con le istituzioni, nelle possibili risposte alle questioni ancora aperte. Non c'è stata sintonia sulle modalità delle rivendicazioni e sul rapporto da mantenere con i nostri interlocutori governativi".

Cosa è stato realizzato del decalogo?

"Direi poco. Importante è stata l'approvazione della Legge 72 che finanzia le attività culturali delle associazioni, ci ha dato ossigeno ma ha creato anche tanti problemi. L'uomo è debole e di fronte ai quattrini qualcuno vuole sempre approfittare. E quando la cosa è venuta a galla, a quel punto siamo stati screditati tutti e paghiamo sia una certa avversità con le ragionerie e quindi gli organi di controllo, sia sulla condivisione di quelle che erano le iniziative e le possibilità di fare leva sulle varie situazioni per poterci affermare e rendere più visibili".

Il rapporto con Toth ha segnato l'impegno di entrambi... siete stati un duo coeso.

"E' stato notevolissimo. Per le sue intuizioni e la capacità di individuare obiettivi, azioni e quindi con risultati eccezionali. Ho mutuato molto, cercando di portare quello spirito pratico, direi aziendalista da cui provenivo. Abbiamo realizzato una bella sintesi nell'organizzazione delle cose e gli altri ci hanno seguiti, in particolare Luxardo. Credo che ora manchi questo tipo di solidarietà e di cooperazione che si era instaurato con Lucio, nel cambio generazionale, nel passaggio del testimone, sia nelle associazioni che in FederEsuli – in particolare nel rapporto con le istituzioni – questa minore coesione, le diversità nella valutazione delle priorità,

condizionano proprio i risultati".

Il ricambio generazionale potrà garantire l'esistenza delle associazioni?

"Ognuno ha le proprie selle: ci sono delle eccellenze negli anziani ma anche dei loro vincoli nel conciliare, nel cercare di mettere assieme le esperienze e le esigenze di chi è più giovane, vale a dire cinquantenni e sessantenni. E' su questo sfasamento che bisogna mediare".

Ma non si rischia di far morire l'associazionismo?

"Potrebbe succedere. Ecco perché bisogna tenere duro, non cedere alla tentazione di mollare tutto di fronte alle difficoltà. Impedire che gli anziani facciano coincidere la loro fine con quella dell'associazione. E' un momento delicato".

Cosa è oggi per voi la Comunità degli Italiani?

"E' il luogo degli incontri, del dialogo, delle iniziative fatte insieme sulla scia di un rapporto stabilito qualche decennio fa, che non è mai venuto meno, anzi. Sempre più ci troviamo a condividere problemi, situazioni, difficoltà anche perché i legami creati tra UI-UPT, Ministero e noi, sono sempre più stretti, legati anche alle leggi del Governo che ci saldano economicamente".

Quale sarà il passo successivo?

"Dipenderà dalla maturità delle persone nelle associazioni, dall'individuazione di nuovi canali di finanziamento visto che la legge 72 non andrà avanti sine die. Ecco perché il Ministero ci ha suggerito di valutare la proposta di una Fondazione che tante polemiche ha suscitato. Secondo me è una strada percorribile ma non facile per le suscettibilità personali, per opinioni diverse, per la mancata conoscenza degli aspetti tecnici di cui si è informato poco. Ma sono aspetti delicati, in parte ancora da chiarire per cui è facile che diventino oggetto di inutili attacchi".

Che cos'è Fiume per i suoi figli e nipoti?

"I nipoti sono piccolini ma cominciano a fare qualche domanda. Per i figli è la curiosità per il luogo di nascita del padre. Difficile spingere su questi ragionamenti ma se ne parla e si cerca di informare. Sto seminando: la mia speranza è che nel tempo comincino a sentirsi coinvolti e magari partecipino quando la vita, con i suoi ritmi ora incalzanti, darà loro maggiore libertà di occuparsi anche di altro. Così come è stato per me che ho dovuto attendere il pensionamento". ■

Documentazione storica di Dassovich donata all'Archivio di Stato di Trieste

Con Decreto 1076 del 9 Dicembre 2014 il Ministero dei Beni Culturali - Direzione Generale per gli Archivi - di Roma ha autorizzato l'Archivio di Stato di Trieste di Via Lamarmora a Trieste, ad accettare a titolo di Donazione il prezioso archivio storico di Mario Dassovich, consistente in vari dattiloscritti, materiali e appunti per pubblicazioni e conferenze, corrispondenza, pubblicazioni in materia di economia, serie di riviste fin dai primi anni '20, rari opuscoli con contributi redatti dallo stesso Dassovich su temi di economia, e raccolte di recensioni sulla sua opera. Tale materiale, che è raccolto in 47 cartelle e 59 fascicoli, rappresenta un'importante fonte per la conoscenza della storia dei territori italiani ceduti alla Jugoslavia al termine della seconda Guerra Mondiale.

La Donazione è stata effettuata dalla moglie Mira Steffè Dassovich unitamente al figlio Piero Dassovich con l'intento che la preziosa documentazione - frutto di 30 anni intensi di feconda attività di studi e opere - possa servire ed essere fruita da storici, ricercatori e appassionati della storia della ex Venezia Giulia, di Fiume e del Confine Orientale italiano, Mario Dassovich nacque a Fiume nel 1928.

Nel 1945 - al termine della guerra e sotto l'occupazione jugoslava - fu a capo di un gruppo di studenti minorenni del locale Liceo Scientifico con lo scopo di esternare ai Quattro Grandi la contrarietà all'annessione della città alla Jugoslavia. Furono catturati e processati. Mentre l'attività effettiva clandestina del gruppo era stata la sola stampa e diffusione di manifestini pro Italia - affiancata dal possesso di una pistola Beretta residuo dell'8 Settembre e da un ipotetico progetto di incendio dell'Arco di Tito (in legno) eretto in Piazza Regina Elena - l'accusa del Tribunale Militare fu invece molto sproporzionata e cioè "attività antipopolari, costituzione di organizzazione terroristica neofascista, diffusione di propaganda nemica, possesso di armi e preparazione di attentati terroristici". A Dassovich vennero aggregati come collaboratori altri dieci adulti fiumani - tra cui il Cappuccino Padre Nestore e Don Cesare, Parroco di Cosala - e fu arrestato a scuola nel Liceo Scientifico "A. Grossich" di Fiume il 19 Febbraio 1946.

Davanti al Tribunale Militare dell'Armata Jugoslava per l'Istria e Fiume, Dassovich respinse sempre ogni accusa anche se risultò dagli atti che firmò un verbale di "confessione" in lingua croata - lingua che lui non conosceva - perché vessato nella prigionia dalle interrogazioni a rotazione di più persone, dichiarandosi vittima di percosse, calci, spintoni e cinghiate a schiena nuda. Non piegò la schiena davanti al suo Pubblico Accusatore Ten. Zlatko Trepčić provocando addirittura la sospensione e rinvio dell'udienza a causa dei battibecchi da lui sostenuti a fronte alta con il pubblico di "attivisti", che per lui invocava la pena di morte. La sua esa-



Dassovich con il figlio Piero

gerata condanna a 15 anni di lavori forzati fu sancita anche in considerazione del suo atteggiamento ironico davanti alla Corte e dell'assenza di qualsiasi segno di pentimento. Dassovich non aveva ancora compiuto 18 anni e riacquistò la libertà tre anni dopo - l'11 Giugno 1949 - grazie ad uno scambio di prigionieri politici tra Italia e Jugoslavia. Stabilitosi a Trieste concluse gli studi liceali e nel 1956 si laureò in Scienze Politiche.

Fu Assessore al Bilancio della Provincia di Trieste, Assistente universitario di economia politica e conseguì un "Master of Arts" in economia presso la Columbia University di New York. Dedicò tutto se stesso alla ricerca storica della regione Giulia e scrisse un'ampia collana di opere riguardanti le vicende del nostro martoriato confine orientale. Fu anche Consigliere del Libero Comune di Fiume in Esilio e per alcuni anni Direttore Responsabile del mensile "La Voce di Fiume".

***Rodolfo Decleva, anni 86 e profugo da Fiume dal 1947, è stato compagno di banco al Liceo Scientifico di Mario Dassovich, e suo compagno nell'avventura sopra descritta. ■**

Un Natale particolare per gli amici di Trieste

È Natale ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi una mano. È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro. È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo all'altro".

È con queste toccanti parole di Maria Teresa di Calcutta, che la Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste si è rivolta ai soci ed agli amici, intervenuti numerosi al Convivio per lo scambio degli auguri di un sereno Natale ed un anno 2015 foriero di pace e di speranza. Indubbiamente il Natale è la festa più sentita da tutto il mondo cristiano. Sono trascorsi oltre due millenni eppure nel Dies natalis di ogni anno quel Bambino rinasce per portare la Pace agli uomini di buona volontà. La Presidente nel suo discorso ha ricordato gli amici fiumani di Trieste, che ulti-

mamente sono andati avanti: Elio Saggini, Beatrice Fedele, Elena Chinchella, Elda Segnan Schiro', Luciano Zustovich ma non ha dimenticato neppure color che, per gravi motivi di salute, non hanno potuto essere presenti: Ferruccio Penco, Nadia Diracca, Valnea Diracca, Marina Marinzulich. Anche quest'anno è stata organizzata una ricca lotteria, con premi speciali offerti gentilmente dalla Fondazione Rustia Trainè e dai negozi più in vista della città: Boutique Anamaria Costantini, Boutique Enrica, Hermes Lingerie, Silvio Rustia, Confezioni Rigutti, Profumeria Guerin, Biancheria Monti, Betty Bonbacigno, Despar di Masiello. Un grazie di cuore alla generosità dimostrata a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della bella festa.

Elda Sorci

Lettere in Redazione

Canzonette fiumane: appello ai nostri lettori

L'abbiamo incontrata a Roma, all'Altare della Patria, il 10 Febbraio di quest'anno, proveniente da Fiume, con un'idea da proporre alla nostra gente.

Diana Grgurić, è una ricercatrice della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Fiume che sta cercando di realizzare un progetto veramente particolare. Ci ha consegnato una cartellina con un appello a tutti i Fiumani di buona volontà che vogliono (e possono) darle una mano. Il titolo del suo progetto è "Canzonette popolari, musica popolare a Fiume tra le due guerre mondiali".

Il tema della sua ricerca: "Le canzonette fiumane – spiega Diana – fanno parte del genere musica popolare del diciannovesimo e ventesimo secolo. Le caratteristiche di questa forma popolare fiumana emergono a livello di testo e lingua. Il dialetto fiumano è amore per la città di Fiume come etno-località eccezionale, in cui si costruisce la Fiumanità come "identità primaria" ("noi", "nostri"). Il carattere specifico delle canzonette fiumane come forma culturale è indubbiamente il risultato di una complessa situazione della città, le sue relazioni politico-economiche molto dinamiche come pure quelle multiculturali".

Che cosa chiede Diana ai Fiumani?

"Testimonianza, documenti, ricordi: l'obiettivo è la realizzazione di uno spettacolo intitolato "Carmen fiumana" con l'elaborazione delle canzonette. Da rappresentare nel corso della stagione teatrale 2015/16. Lo spettacolo dovrebbe coinvolgere il Dramma Croato ed il Dramma Italiano di Fiume".

Cosa racconta di se stessa la ricercatrice?

"Sono nata a Fiume (1962) ed insegno al Dipartimento degli Studi Culturali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Il mio campo di ricerca è la musica, in particolare quella legata alla storia musicale di Fiume e dintorni. Ho partecipato a svariati convegni nazionali e internazionali, dove ho parlato di questa tematica. Ho pubblicato articoli sulle riviste scientifiche internazionali e diversi libri sul canto a Fiume. Sono l'ideatrice e la responsabile del programma dell'Università degli Studi di Fiume intitolato "Produzione del suono e arrangiamento musicale", eseguito in collaborazione con l'Institut für Musik Universität Carl von Ossietzky di Oldenburg in Germania. Nel 2004 ho vinto il Riconoscimento per la Cultura della città di Abbazia".

Per chi volesse mettersi in contatto con Diana:

diana.grguric@ri.t-com.hr

Fiume città aperta contraria alle leggi razziali

In occasione delle celebrazioni tra la Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo e le attività programmate per il 70° anniversario della morte di Giovanni Palatucci, giovedì 5 febbraio ha fatto visita alla Città di Campagna il Rabbino capo della Comunità Ebraica di Roma, il prof. Riccardo Di Segni. Ha visitato il palazzo di Città, nell'aula consiliare, con il saluto delle autorità e del Sindaco di Campagna Roberto Monaco. Ha poi percorso i Luoghi della Memoria della Città, in primis il Museo – Itinerario della Memoria e della Pace – Centro Studi Giovanni Palatucci, sede di internamento degli ebrei durante il secondo conflitto mondiale. Nel 70.esimo anniversario dalla morte di Palatucci, Campagna ha presentato un calendario di eventi che, iniziati il 27 gennaio, continueranno sino al 17 settembre con concerti musicali, rappresentazioni teatrali, convegni, dibattiti, mostre, visite guidate, presentazioni di libri. Un annullo filatelico, nel primo giorno di emissione, ha avuto luogo il 10 febbraio e curato dal comitato Palatucci di Campagna che per l'occasione ha realizzato

Prof. Riccardo Di Segni



delle cartoline commemorative. Fulvio Mohoratz ha inviato al Rabbino Capo una lettera che verrà letta anche al Convegno sul Questore di Fiume e che noi pubblichiamo qui di seguito.

Signor Rabbino Capo Di Segni, Autorità, Ill.mo Pubblico,
Mi chiamo Fulvio Mohoratz, sono nato il 16 febbraio 1935 a Fiume, città che ho lasciato il 26 febbraio 1946 ed attualmente risiedo, come esule, a Genova, ove ricopro la carica di Delegato regionale in rappresentanza della Presidenza Nazionale dell'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia. E' per questo motivo che, essendo impegnato nelle varie commemorazioni per il "Giorno del Ricordo" e, nei giorni antecedenti il 10 febbraio ed in quelli immediatamente successivi, tenendo discorsi, partecipando a celebrazioni, ecc., ecc., oggi purtroppo non sono tra voi. Michele Aiello sa quanto desiderassi essere presente alla mostra/convegno in quel di Campagna, ma... "ad impossibilia nemo tenetur"! Per

Palatucci ho sempre nutrito stima ed ammirazione, oserei dire quasi venerazione. "Come mai? – vi chiederete. Ho scordato dirvi due cose essenziali per comprendere tali miei sentimenti verso questa figura di "martire/eroe":
1) – sono assessore alla cultura del "Libero Comune di Fiume in Esilio" (carica cui tengo moltissimo) e mi sono sempre battuto nella nostra Diaspora e ovviamente nei nostri Raduni annuali affinché del Palatucci rimanesse imperitura memoria;
2) – mia madre si chiamava Jolanda Lust ed i Lust erano ebrei di Trieste di cui una parte si era trasferita stabilmente a Fiume (mio nonno Vittorio e mio prozio Edmondo). Mio nonno morì nel 1917, mio prozio, a 86 anni suonati, fu prelevato a casa di notte dalle SS, passò alcuni giorni nella Risiera di San Sabba a Trieste, fu poi caricato su un vagone piombato diretto ad Auschwitz, dove, appena sceso, fu direttamente avviato nelle camere a gas. Nel periodo 1943/45 ero ancora troppo piccolo per capire tutto quello che stava avvenendo, né i miei si sognarono di mettermi al corrente di alcunché. Solo dopo anni venni a

sapere che se di notte le SS si fosse presentate a casa mia, mio padre, che teneva ben nascosta una pistola, avrebbe sparato prima a me, poi a mia madre, infine a se stesso. Verso il 1953, rovistando fra i documenti che i miei genitori avevano conservato, trovai uno Stato di famiglia del settembre '43 in cui mia madre accanto al suo nome aveva un timbro con la dicitura "razza ebraica" ed io un altro timbro "considerato di razza ebraica" (fine distinzione che non mi avrebbe certo impedito, assieme a mia madre, di uscire dal camino di un forno crematorio). Come ben comprenderete da ciò che ho enunciato, non fui io a scegliere, ma furono "altri" a scegliere per me e, siccome Teodoro Herzl - credo nel 1° Congresso Sionista Mondiale - ebbe a dire: "Ebreo è chi si sente e si dichiara tale", altri, ripetuto, lo fecero per me risparmiandomi anche l'imbarazzo di dover prendere una decisione: l'unico mio rammarico, talvolta, è di avere così poco sangue ebraico nelle vene. Per amore di verità e per correttezza debbo anche dire che, come mia madre, sono stato battezzato sin dalla nascita e mi reputo religiosissimo anche se purtroppo sono ben poco meritevole di essere considerato un buon cristiano. Scusate se mi sono soffermato a lungo su episodi che potrebbero sembrare meramente personali, ma che, invece, hanno profondamente inciso sul mio fermo proposito di rendere testimonianza sia sull'Esodo Fiumano, ma anche su tutto ciò (fatti e persone) che lo hanno preceduto, sul nostro amor patrio, sui nostri eroi. Sarebbe sufficiente su quest'ultimi soffermarci su due nomi:

1) Riccardo Gigante, Podestà di Fiume, senatore del Regno, sposato con tale Edith Thernyei, bellissima ebrea ungherese, che dovette difendere più volte e che amò e protesse sino alla propria fine (fucilato dai partigiani di Tito il 4 maggio 1945 a Castua ed ivi sepolto);

2) Giovanni Palatucci, funzionario di polizia dell'Ufficio Stranieri di Fiume (trasferito per punizione dalla Questura di Genova per aver rilasciato dichiarazioni compromettenti ad un giornale locale di tendenza socialista criticando il malfunzionamento del-

la Polizia e implicitamente lo stesso regime). Salvò, seguendo ciò che la fede religiosa e la propria coscienza gli imponevano piuttosto che seguire pedissequamente gli ordini superiori, migliaia di ebrei. Lo affermo perché da molti di essi ebbi diretta testimonianza. Citerò due a caso anche se li reputo significativi. Quando ero Presidente della Lega Fiumana di Genova, all'inaugurazione di due targhe dedicate a Palatucci, ultimo Questore Italiano di Fiume, apposte nei giardini di corso Montegrappa, oratore ufficiale fu l'ebreo fiumano, professore universitario, saggista, poeta, scrittore Paolo Santarcangeli, che raccontò tra l'altro, anche se in sintesi, il suo rapporto con Palatucci per il quale espresse gratitudine ed ammirazione, sia per l'umanità con cui fu trattato, sia per il coraggio dimostrato nell'aiutarlo a porsi in salvo. Seconda importante testimonianza è quella resa dai due fratelli ebrei Stefano e Daniele Wachberger - di cui mi onoro essere amico - nipoti dell'ultimo cantore della Sinagoga di Fiume, internato nel campo di Campagna. Entrambi i fratelli mi hanno detto un sacco di bene sia di Giovanni Palatucci, sia dello zio vescovo Giuseppe Maria Palatucci.

Spenderò, per concludere, alcune parole per spiegare perché i Fiumani e persino il fascismo locale fossero avversi alle discriminazioni razziali. E vi assicuro che non lo dico per giustificare o per minimizzare eventuali colpe; tanto meno per un malinteso senso di campanilismo. Non sarei certo la persona più adatta per prestarmi a simili meschini giochetti.

Fiume, zona franca - e, prima dello scoppio della guerra del 1914, uno dei dieci più attrezzati porti europei per traffico mercantile - era, per ovvie ragioni, multietnica con una netta predominanza dell'elemento italiano. Pronta ad accogliere chiunque, di qualsivoglia nazionalità o credo religioso fosse, purché rispettasse gli statuti municipali e non tentasse di sovvertire le sue origini italiane, la sua lingua ed il suo dialetto veneto. Ecco perché l'osservanza delle leggi razziali fu del tutto estranea ai Fiumani, ma anche, paradossalmente, allo stesso fascismo locale. Abbiamo già citato

Riccardo Gigante, ma su di lui va aggiunto e rilevato che nel 1944 (quindi sotto totale dominio territoriale, amministrativo e militare germanico) denuncerà sul giornale locale "La Vedetta d'Italia" la nefanda politica razziale dell'ex prefetto Temistocle Testa ed i soprusi a danno degli ebrei in Croazia. Anche il senatore fiumano Icilio Bacci si espresse chiaramente in tal senso. E veniamo per ultimo a contemplare il caso di Lionello Lenaz, medico e scienziato, fascista della prima ora.

Invitato dal Segretario Federale del Fascio a tenere una conferenza sulla purezza della razza ariana, non solo declinò tale perentorio invito, ma scrisse una lettera di cui riporterò testualmente alcuni passi significativi e, a mio modesto parere, molto coraggiosi:

< ... Vi prego di desistere da questa designazione perché tutte le mie conoscenze scientifiche del cosiddetto problema razziale che io posseggo mi conducono ad una convinzione diametralmente opposta alla tesi che dovrei illustrare ... non posso accogliere il Vostro invito che mi onora e di cui Vi ringrazio: per la disciplina di partito posso non esprimere le mie idee - il che faccio - ma non posso costringermi a pensare diversamente, come non posso non manifestare pubblicamente la mia pietà per tanti poveri ebrei padri di famiglia in angoscia e non posso costringermi a non sentirla ... >.

Ritengo superfluo ogni commento: la lettera è anche troppo chiara! Senza voler togliere alcun merito al coraggio civile e alla fede religiosa (sino ad accettare la prova del martirio) dell'ultimo questore italiano di Fiume, va fatto notare che ben difficilmente in una città diversa, con collaboratori ligi, pronti ad eseguire ordini superiori, in altri ambienti e situazioni, Palatucci avrebbe potuto operare così a lungo e con tanto profitto, facendola franca sotto il naso della Gestapo e delle SS.

Avrei ancora parecchie cose da dire, ma mi rendo conto di aver richiesto troppo a lungo la Vostra attenzione. Grazie: a tutti Voi auguro una buona giornata! ■

I Candidati alle prossime elezioni e le novità riguardanti i giovani

Elezioni 2015 degli organi rappresentativi della nostra associazione, all'insegna della tradizione ma anche di tante novità. La Giunta nell'ultima seduta svoltasi a Padova a febbraio ha deciso di procedere alle elezioni seguendo quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento ed ha stilato la lista dei candidati ammessi. Requisito fondamentale: essere iscritti al Libero Comune di Fiume da più di un anno ed avere legami familiari con la città. Tre saranno i rappresentanti dall'estero. Per tutti l'obbligo di presenza alla riunione del Consiglio e all'Assemblea che si tengono una volta l'anno in occasione del Raduno. Ma si auspica la partecipazione, secondo gli impegni dei singoli, alle varie iniziative che il Libero Comune organizzerà nel corso dell'anno.

Nel prossimo mese verranno recapitati a tutti gli iscritti, i moduli per procedere al voto, uno per ogni membro maggiorenni della famiglia, così come da censimento a disposizione del Libero Comune, sede di Padova. Ma sarà anche un'occasione per comunicare alla segreteria le dovute modifiche dovute a cambiamenti all'interno dei nuclei familiari, rispetto a quanto risulta all'anagrafe del Libero Comune: per cui esortiamo tutti a prendere visione del materiale contenuto nelle buste e



di comunicare errori o variazioni all'indirizzo di Riviera Ruzzante che trovate sull'ultima pagina del nostro giornale. L'elenco dei candidati comprende quaranta Fiumani, come da Statuto ma, accanto a questa prima lista, ne pubblichiamo una seconda, di persone, in particolare giovani e amici dei fiumani, che negli ultimi mesi hanno espresso il loro desiderio e disponibilità a candidarsi negli organi rappresentativi del LCF ma non erano ancora iscritti allo stesso. Nel desiderio di aprire le porte a tutti coloro che vorranno partecipare con idee ed iniziative ad affermare la realtà del nostro Libero Comune ma

soprattutto la Fiumanità delle nostre genti, è nata la proposta, libera di un bel gruppo di giovani, di creare un coordinamento a Roma – per favorire anche la presenza dei delegati di diverse città d'Italia – propedeutico a future elezioni che naturalmente necessitano di un processo preparatorio che inizia sin da ora. Questi nuovi candidati si riuniranno in un gruppo che si darà un nome (e che in modo provvisorio abbiamo chiamato Sempre Fiumani, come nell'elenco riportato in queste pagine, anche per ricordare il primo incontro mondiale nella nostra città) per essere facilmente individuato. Tra i Consiglieri eletti verrà scelto un rappresentante che porti la voce del gruppo all'interno della realtà associativa che, come più volte sottolineato dal Sindaco Guido Brazzoduro, dovrà procedere dopo le nomine, ai cambiamenti statutari.

In questa prima presentazione dei Candidati ammessi alle elezioni riportiamo solo generalità fondamentali, nome e cognome, data e luogo di nascita, residenza e legami con l'associazione e con Fiume. Nel prossimo nostro numero procederemo con l'aggiunta di alcuni dati per far meglio conoscere soprattutto i nuovi nomi. ■



I Candidati ammessi

BERDAR NELLY	1945	FIUME	MESSINA	
BRAZZODURO GUIDO	1938	FIUME	MILANO	CONSIGLIERE USCENTE
BRAZZODURO LIVIA	1949	ROMA	TERRACINA	FIGLIA
BRECEVICH MARCO	1966	ROMA	ROMA	FIGLIO
BRECEVICH MAURIZIO	1970	ROMA	ROMA	FIGLIO
BRIANI FRANCESCA	1959	VERONA	VERONA	CONSIGLIERE USCENTE
BRIZI CARPOSIO MAURIZIO	1961	BOLOGNA	BOLOGNA	CONSIGLIERE USCENTE
BUDICIN GIUSEPPE	1945	FIUME	MESTRE-VENEZIA	
PERCOVICH FURIO	1933	FIUME	MONTEVIDEO URUGUAI	
CALCI CHIOZZI LAURA	1933	FIUME	CREMONA	CONSIGLIERE USCENTE
CAMPAGNOLI SERGIO	1923	FIUME	MESSINA	
CATTALINI LUCIO	1935	FIUME	PADOVA	CONSIGLIERE USCENTE
CERGNAR RINO	1951	FIUME	ROMA	
CRISOSTOMI EVIMERO	1945	FIUME	TERNI	
DERENZINI LILIA	1944	FIUME	TRAVACO' SICCOMARIO-PAVIA	
DI STEFANO LUISA	1953	BARI	BARI	FIGLIA
DRAGICEVICH LISETTA	1927	FIUME	GENOVA	CONSIGLIERE USCENTE
FALCONE FULVIO	1926	GORIZIA	MILANO	CONSIGLIERE USCENTE
FANTINI CLAUDIO	1931	FIUME	SVEZIA	
GIGANTE DINO	1938	FIUME	VENEZIA	
GIRALDI WALTER	1947	FIUME	USA	CONSIGLIERE USCENTE
MATCOVICH CLAUDIA	1952	ARONA	VITTORIO VENETO	CONSIGLIERE USCENTE
MICICH MARINO	1960	ROMA	ROMA	
MILESSA CARLO	1934	FIUME	TORONTO-CANADA	
MOHORATZ FULVIO	1935	FIUME	GENOVA	CONSIGLIERE USCENTE
MOHORATZ RITA	1961	GENOVA	PIEVE LIGURE	FIGLIA
PAPETTI FRANCO	1948	FIUME	CORCIANO-PERUGIA	
RABAR CLAUDIA	1972	FERRARA	FERRARA	CONSIGLIERE USCENTE
RADMAN EMERICO	1932	FIUME	GENOVA	CONSIGLIERE USCENTE
RATZEWNBERGER EGONE	1935	FIUME	ROMA	
RUBICCHI CLARA	1930	LECCE	PADOVA	CONSIGLIERE USCENTE
SALERNO ANGELO	1955	VICENZA	NANTO-VICENZA	FIGLIO
SINCICH SILVIO	1960	PALERMO	POMEZIA	FIGLIO
STALZER MARIO	1924	FIUME	PADOVA	CONSIGLIERE USCENTE
STELLI GIOVANNI	1941	FIUME	MAGIONE-PERUGIA	
URATORIU EDOARDO	1946	FIUME	BERGAMO	
URATORIU MANOLA	1950	GAETA	BOLOGNA	FIGLIA
VITI SERGIO	1932	FIUME	FIUGGI-FROSINONE	CONSIGLIERE USCENTE
ZAMBIASI GINO	1939	FIUME	PALERMO	CONSIGLIERE USCENTE
ZANDEL DIEGO	1948	FERMO	ROMA	FIGLIO

Sempre Fiumani

ARENA DANIELA
ARENA MARINA
BUDICIN MARINA
CHENDA CRISTINA
DALMARTELLO ERICA
DE FRANCESCHI STEFANO
FROEHLICH ADRIANO
GASPARDIS PAOLA

GULESICH NICOLE
MACCHI ILEANA
MILUTICH MARINELLA
MONCADA DORA
PERSICH ANTONIO
QUARANTOTTO ERIKA
SAGGINI GIORGIA
SANDORFI ALESSANDRO

SCALA CRISTINA
SCOCCO GIORGIO
SIRK ELSA
SITTRIANI ELISA
SUPERINA MASSIMO
SUSMEL ANDREA
VALCOVICH DORANNA

Laboratorio Istria, Fiume, Dalmazia, un luogo in cui costruire la "civitas europea"

Perugia è una splendida città medioevale posizionata a 600 metri di altezza circondata da una possente cinta murale etrusca che denota la sua antica storia di importante lucumonia del centro Italia. È anche il Capoluogo dell'Umbria, una delle più piccole regioni italiane, che ha la particolarità di non avere nessuno sbocco sul mare oltre che essere la regione italiana con più rilievi montuosi, per la maggior parte colline ma anche con le montagne tra le più alte dell'Appennino. Qui ha sede l'Istituto regionale che ha costituito, come sua emanazione, l'Istituto di Storia dell'Umbria Contemporanea (Isuc).

Nato nel 1974 come Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione, ha assunto la denominazione attuale nel 1982. Agenzia di formazione per insegnanti sulla storia del Novecento realizza corsi e seminari in collaborazione con la Direzione generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria (Miur) e con le scuole. L'attività scientifica spazia, con particolare riguardo all'Umbria, dai movimenti politici, all'emigrazione, alla storia dei totalitarismi, alla guerra partigiana all'uso pubblico della memoria. L'Isuc ha pubblicato oltre cento volumi. Dal 1978 al 1994 ha curato e diffuso il notiziario, "Storia dell'Umbria", di cui sono usciti 19 numeri. Successivamente il bollettino per i soci "IsucInforma", di cui sono usciti, dal 1997 al 2008, 11 numeri.

Nel 2006 la Società di Studi Fiumani fu invitata ad organizzare la "Giornata del Ricordo" che per la prima volta veniva celebrata in Umbria. Dopo questa manifestazione che vide la partecipazione anche delle principali autorità regionali e che riscosse un lusinghiero successo, anche per la novità della materia in una regione molto distante dai confini orientali, venne deciso di



Amleto Ballarini con Maurizio Tremul

effettuare un progetto biennale in collaborazione anche con l'Ufficio Scolastico Regionale di educazione alla cittadinanza per docenti e studenti della scuola media secondaria.

Il progetto ebbe per titolo "Istria, Fiume e Dalmazia. Laboratorio d'Europa" con l'obiettivo di proiettare la storia dei giuliano-dalmati in un percorso formativo-didattico di comprensione della nuova cittadinanza europea al fine di estrapolare la storia di queste terre come laboratorio di interpretazione dell'idea della "civitas europea". In sintesi la comprensione delle problematiche reative alla nuova Europa dei popoli attraverso il recupero della memoria storica degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia che per secoli hanno convissuto con popoli di culture diverse.

Il progetto fu realizzato in due moduli. Il primo dal titolo "Istria, Fiume e Dalmazia, parole chiave per la cittadinan-

za" ha analizzato la questione adriatica dal punto di vista storico, demografico, sociologico dell'identità culturale italiana di frontiera. Parteciparono a questo modulo valenti studiosi come Danilo Massagrande, Franco Ceccotti, Gianni Oliva, Elvio Guagnini oltre a Marino Micich e Giovanni Stelli per la Società di Studi Fiumani. Il modulo si concluse con una tavola rotonda con gli studenti coordinata da Raoul Pupo. Il secondo modulo ha avuto per oggetto la letteratura di frontiera. Nei tre incontri sono intervenuti, Anna Maria Mori, Sergio Campailla, Donatella Schurzel, Elvio Guagnini, Diego Zandel, Patrizia Hansen, Franco Laicini e Ingrid Sever.

Nel periodo 2008 e 2009 è proseguito il progetto con il completamento del discorso formativo con una analisi della cinematografia che ha avuto per sfondo gli eventi legati al confine orientale e alla tragedia dell'esodo

con Alessandro Cuk e della musica con un concerto per viola da parte del Maestro Francesco Squarcia dal titolo "Caledoscopio musicale liburnico" con musiche connesse alla cultura mitteleuropea.

Una parte molto importante è stata quella relativa allo studio ed approfondimento sulla minoranza italiana nella realtà attuale della Croazia e della Slovenia con l'obiettivo di conoscere ed analizzare, dopo la cesura dell'esodo, la situazione di coloro che scelsero di rimanere in Jugoslavia.

Dopo un'attenta analisi dello stato attuale della comunità italiana e della sua rappresentanza politica in Croazia e Slovenia con la presenza di Maurizio Tremul, Presidente della Giunta dell'Unione italiana, si è parlato del settore dei media; con il titolo "Comunicare l'italianità respirare l'Europa; la comunità nazionale italiana nella stampa e nei mezzi di comunicazione

in Croazia e Slovenia" hanno partecipato Silvio Forza, allora direttore dell'Edit, la casa editrice della Comunità nazionale italiana, Antonio Rocco, vicedirettore generale della Rtv Slovena e Rosanna Turcinovich Giuricin, giornalista della Voce del Popolo, giornale di lingua italiana in Croazia. Particolarmente interessante la conferenza sul tema "La ricerca scientifica sulla storia e la cultura dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia e il dialogo tra le istituzioni dei rimasti e degli esuli" coordinata da Raoul Pupo dell'Università di Trieste con la partecipazione di Ezio Giuricin del Centro Ricerche storiche di Rovigno, Corinna Gherbaz Giuliano caporedattore della rivista "La Battana" e Giovanni Stelli direttore editoriale di Fiume, Rivista di studi adriatici.

Il progetto si è concluso con un approfondimento sul tema "Socialismo e conflitti nazionali nella regione giuliana nella storia del novecento" con un focus sul socialismo di frontiera con relazioni di William Klinger (proprio lo



storico ucciso pochi giorni fa a New York) e Roberto Spazzali e sulla Resistenza italiana e movimento popolare jugoslavo di liberazione ai confini orientali con Ezio Giuricin e Patrick Karlsen.

La collaborazione tra Isuc e Società di Studi Fiumani, che ha visto il Prof. Giovanni Stelli come elemento propulsivo e coordinatore dei sei anni di attività di questo progetto è stata compendiata dalla pubblicazione di tre libri da parte dell'Isuc che rappresentano la sintesi documentale del progetto stesso.

Il primo edito nel 2008 dal titolo "Le terre adriatiche perdute dall'Italia dopo il secondo conflitto mondiale e l'esodo dei giuliano dalmati", che propedeutico al progetto, ha dato un inquadramento storico della Venezia Giulia. Il secondo, edito nel 2009, "Istria Fiume e Dalmazia laboratorio d'Europa, parole chiave per la cittadinanza" riassume gli interventi dei primi due moduli. Il terzo volume pubblicato nel novembre 2014 ed in corso di presentazione, rappresenta l'ultimo

lavoro di Giovanni Stelli e Dino Renato Nardelli e sintetizza l'ultima parte del progetto ovvero lo studio sulla minoranza italiana in Slovenia e Croazia.

Questa pubblicazione rappresenta una novità nel campo degli studi sul confine orientale e riesce a dare una visione completa della minoranza italiana in Slovenia e Croazia.

Ne viene fuori una storia travagliata da parte di coloro che scelsero di restare e cercarono con tutte le loro forze di resistere all'assimilazione che il regime comunista jugoslavo cercava di effettuare.

La fotografia attuale che emerge è quella di una minoranza, che, anche se in diminuzione, continua a battersi per poter mantenere la propria storia e lingua con un giornale quotidiano "La Voce del Popolo" con una vivace e prolifica casa editrice come "Edit" e con una televisione "Tele Capodistria" oltre ad una organizzazione sul territorio particolarmente attiva.

Il problema più importante è quello di ricomporre la separazione causata dall'esodo tra coloro, la maggioranza, che decisero di andarsene e coloro che, per ragioni diverse decisero o furono costretti a rimanere. Ancora oggi questa frattura sembra non essersi sanata e ancora sotto pelle emergono rancori e recriminazioni. Con la nuova Europa questa separazione non ha più significato; esuli e rimasti sono un solo popolo con le stesse radici e la stessa lunga storia dietro le spalle.

Significativo quanto detto da Maurizio Tremul nella sua appassionata relazione: "dobbiamo abbattere i muri che ci hanno separato per tanti anni; è necessario che non parliamo più di "noi" e "voi" ma solo di "noi".

Solo così sulle nostre coste dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia potrà continuare a sopravvivere la lingua e la storia che fu dei nostri antenati. Una speranza? Una illusione? Forse basta solo volerlo...

"Nihil volentibus arduum". ■

Nel vortice della guerra l'unico pensiero: tornare a casa

*Quella del 1943,
fu per me un'estate
tumultuosa, in
quanto veniva
deciso il mio
servizio militare.*

L'obbligatorio corso ufficiali mi riservava tre possibilità: battaglioni universitari sino alla chiamata, genio navale dell'Accademia di Livorno, o Aeronautica, corso GARAT (Genio Aeronautico Ruolo Assistenti Tecnici) ed io propendevo, dato l'evolversi del conflitto, per il corso del genio navale, della durata di sei mesi. Dati i bombardamenti aerei, l'Accademia di Livorno era stata trasferita alle Briوني. All'ormeggio c'erano anche le navi scuola Colombo e Vespucci.

In luglio, qualche giorno prima del fatidico 25 che segnò il crollo del fascismo e la defenestrazione di Mussolini, mi recai al Volta per ritirare il diploma che fra l'altro dovevo allegare in copia alla domanda di trasferimento dall'esercito alla marina e portare a Pola, sede del 91.mo distretto militare (Fiume non ne ha mai avuto). In seguito usai la seconda delle due copie, debitamente legalizzate, per iscrivermi alla facoltà di Scienze economiche-commerciali dell'ateneo triestino, a quei tempi l'unica accessibile agli studenti licenziati da istituti tecnici. Perché feci questo passo? Perché in quel periodo di guerra, qualsiasi ini-



ziativa schiudeva in prospettiva, alla fine del conflitto, un miglioramento della condizione lavorativa. Tiro fuori da uno scrigno il libretto d'iscrizione rilasciatomi dalla Regia Università degli studi di Trieste e vedo: ho sostenuto il primo esame il 24 maggio 1944.

Era una materia complementare: il serbo croato, lettore il prof. Urbani, membro della commissione d'esame il prof. Colognati, titolare della cattedra di russo e cecoslovacco. Mentre uscivo dalla vecchia sede di via dell'Università, ulularono d'improvvi-

so le sirene dell'allarme aereo. Dopo un paio d'ore, un intenso fumo si levava dalla zona portuale. Furono comunque danni molto minori di quelli subiti da Trieste nei mesi successivi. Spasmodica, come detto, era la mia attesa d'essere chiamato all'Accademia di Brioni, unita alla speranza che entro i sei mesi di durata del corso il conflitto potesse finire. L'inizio era previsto per il primo ottobre, ma la mattina del 4 settembre si presentò una donna con un biglietto con cui venivo avvertito che la notte successiva sarei stato prelevato dai partigiani. Per nulla preparato a un passo del genere, nello stesso pomeriggio presi il treno e partii per Arterga, in provincia di Udine, da un compagno di classe del "Volta", Giulio Dalsoglio, al quale ero molto legato, e che da mesi mi consigliava di venire qualora la situazione bellica dalle mie parti fosse precipitata. Fui molto ben accolto dalla famiglia che viveva nel benessere derivante dalla proprietà di una segheria in cui lavoravano diciotto persone. Avevano la cameriera e ben due automobili.

E arrivò presto quel fatidico 8 settembre con l'armistizio, il crollo dell'esercito e il fuggi fuggi dalle caserme: rivedo ancora l'ufficiale tedesco che, rivoltella in pugno, inseguiva un giovane soldato nel centro di Arterga. Ne fui tanto impressionato che all'indomani presi il treno per Trieste, dove pure le caserme venivano abbandonate dai militari che le famiglie triestine, con grande solidarietà, ospitavano e rivestivano con abiti civili. Che tristezza quando seppi che nel vallo di Muggia era stata bombardata e affondata dai tedeschi la torpediniera Berenice, con tanti morti dell'equipaggio.

Seguirono giorni passati insieme ad altri fiumani, che si trovavano nella mia stessa condizione, a studiare il modo per tornare a casa. Le comunicazioni con la città, ci fu detto, erano interrotte, con la ferrovia però si poteva arrivare fino a S. Pietro del Carso, sicché, il 15, assieme ad altre persone, fra cui il direttore della fabbrica cordami di Fiume, un non tanto giovane rappresentante d'articoli d'ufficio e una signora col figlio, moglie di un



richiamato, presi il treno. Nessuno ci chiese i biglietti di cui peraltro eravamo sprovvisti perché le casse della stazione erano chiuse. Giungemmo senza ostacoli a San Pietro del Carso. La "diversità" della situazione era testimoniata solo da un militare tedesco armato di parabellum che girava per la pensilina. Imboccata la strada verso Fontana del Conte, (oggi Knežak) dopo tre-quattro chilometri, in un piccolo abitato incontrammo i primi partigiani, a cui si erano aggregati parecchi militari italiani, con sulle bustine la stella rossa. Era un pomeriggio mite e soleggiato, si avanzava di lena verso la prevista meta di Villa del Nevoso, dove si sperava di pernottare presso qualche famiglia. Mia madre, aveva dei cugini che non avevo mai conosciuto nelle vicine località di Zemun e Topolza. Nelle adiacenze del sottopassaggio ferroviario di Villa del Nevoso, a un centinaio di metri dalla strada principale dalla stazione, partigiani armati di mitragliatrici presidiavano un ponte.

Mentre chiedevamo loro informazioni sulla situazione nel centro e se proseguire o meno, comparve un contadino con pane fresco. Ci offrirono un po' di questo pane, però non seppero dirci altro se non che erano stati avvisati che da Fiume stava avanzando una colonna tedesca per occupare la cittadina. Ripreso il cammino, dopo solo un centinaio di metri udimmo uno scoppio fragoroso: quei parti-

giani avevano fatto saltare il ponte. Con mossa fulminea ci buttammo nei canali ai bordi della strada nell'illusorio tentativo di evitare i blocchi di pietra e cemento che volavano nell'aria. Proseguire era rischioso anche perché calava la sera, sicché, dopo qualche altro centinaio di metri, infilammo un viottolo in salita vicino alla strada e ci sistemammo sotto un albero. Facemmo un pasto frugale con della ricotta, mele raccolte nelle adiacenze e il pane avuto da quei partigiani.

Fu una notte d'inferno. Alla stazione bruciavano cataste di legname, mentre lungo la strada, a due-trecento metri dal nostro riparo, sfrecciavano automezzi di ogni tipo: da Fiume le colonne tedesche avanzavano ad occupare la zona. Avevamo grande timore d'essere scoperti, non importa se dai partigiani o dai tedeschi, perché comunque avrebbero potuto prenderci per spie o qualcosa del genere. Dopo una notte interminabile, all'alba decidemmo di tornare indietro. Incontrammo altri posti di blocco partigiani, ma grazie alle mie spiegazioni fornite in croato, nelle prime ore del pomeriggio si tornò senza intoppi a S. Pietro.

Salimmo su un treno che, per combinazione si preparava a partire, e via verso Trieste e la famiglia Nesbeda. Si era felicemente conclusa una giornata e mezza di tribolazioni e immenso rischio. ■

10 Febbraio
di FRANCO PAPETTI

“Dignità giuliano-dalmata” riconoscimento a Franco Luxardo

Come da tradizione, Assisi celebra il “Giorno del Ricordo” con l’assegnazione del premio “Dignità giuliano-dalmata nel mondo” quale riconoscimento ai giuliano-dalmati, sparsi in ogni parte del mondo che si siano distinti nei propri campi di attività, sapendo risalire la china e superare le avversità causate dalla cesura dell’esodo.

Dopo Pamich, Concina e Zandel, quest’anno è stata la volta dell’imprenditore Franco Luxardo, titolare dell’omonima azienda del Maraschino, a Zara fino al 1945, poi ricostruita ed ampliata a Torreglia. La cerimonia di consegna si è svolta il 20 febbraio con la partecipazione del Sindaco Claudio Ricci, di Giovanni Stelli della Società di Studi Fiumani e di Franco Papetti dell’Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, nella storica sala municipale della “Conciliazione” con un folto pubblico soprattutto di studenti delle scuole medie superiori. Il Sindaco Ricci, ha sottolineato il fatto che Assisi, città di San Francesco, sia la capitale mondiale della Pace e quindi particolarmente sensibile a ricordare gli eventi causati dalla guerra e dalla ferocia dell’uomo. Le foibe e l’esodo sono uno di questi per cui parole come sofferenza, dignità, sacrificio, sono comuni al mondo francescano e alla città serafica. Il Comune di Assisi, al fine di far conoscere questa tragica pagina della nostra storia nazionale, già da alcuni anni, ha istituito, a fianco di quello relativo alla “Shoah” il Centro di Documentazione sull’Esodo e sulle Foibe.

Franco Papetti ha ribadito il fatto che il 10 febbraio, a 11 anni dall’approvazione della legge del 30 marzo 2004 n. 92, non debba essere routine ma vada di anno in anno rivitalizzato e rinnovato al fine di risarcire, anche se tardivamente, i giuliano-dalmati. Una tragica storia ancora oggi sconosciuta e a volte oggetto di insensate dispute politiche. Per istriani, fiumani e dalmati l’esodo fu il sigillo che chiudeva il libro della loro storia, l’evento che consentiva “lo sradicamento della quercia della cultura romana e poi veneziana dalla sponda orientale adriatica”, come scrisse Ernesto Sestan.

Proprio Zara, ha detto Giovanni Stelli nel suo intervento storico, è stata distrutta dai veneziani durante la quarta crociata ed ha rasentato la quasi totale cancellazione, e



fuga dei suoi abitanti, con i 54 bombardamenti nella seconda guerra mondiale.

Franco Luxardo ha raccontato la storia della famiglia e della fabbrica che, negli anni tra le due guerre, era tra le prime aziende liquoristiche d’Europa. Liquori come il Maraschino ed il Sangue Morlacco (nome inventato da D’Annunzio durante la sua epopea fiumana) erano stati premiati alle principali fiere mondiali e presenti su tutti i mercati. Ha suscitato emozione il racconto della terribile fine in mare, ancora non del tutto chiarita, dei due zii Nicola e Pietro Luxardo e delle sofferenze della famiglia per ripartire da zero nel Veneto.

I numerosi ragazzi presenti, che avevano ascoltato con particolare attenzione ed interesse, sono diventati protagonisti nel momento della premiazione del concorso “Mille voci per un ricordo”. Pur essendo il primo anno di sua istituzione, questo concorso, che ha coinvolto le scuole superiori di Assisi, ha visto una partecipazione numerosa; sono stati consegnati ai primi tre classificati, una targa ed un riconoscimento economico ed ai tre segnalati un diploma di partecipazione. Ci si è spostati poi in altre sale del Comune per l’inaugurazione della mostra dal titolo “La tragedia di Zara e la rinascita dell’impresa Luxardo”. Attraverso una serie di pannelli fotografici riassume la storia della città, dalla sua fondazione fino alla distruzione nella seconda guerra mondiale. Un pannello è dedicato all’azienda e alla famiglia Luxardo. Interessanti i manifesti pubblicitari della Luxardo negli anni Trenta, nonché una collezione originale di bottiglie dell’omonima azienda, con relative fatture di acquisto concesse per l’occasione da un collezionista di Assisi. La giornata si è conclusa con l’apposizione di una corona di fiori ed un minuto di silenzio e riflessione in via “Martiri delle Foibe” a Santa Maria degli Angeli. ■

Premio Histria Terra a Giuseppe de' Vergottini

Trieste. Il Premio Histria Terra 2015 dell'Unione degli Istriani è stato assegnato a Giuseppe de' Vergottini per "il grande contributo fornito alla causa istriana attraverso una costante attività di ricerche e di studi di alto livello, dedicati alla rivendicazione dei diritti negati agli Esuli giuliano-dalmati". La cerimonia di consegna si è tenuta a Palazzo Tonello alla presenza delle autorità regionali e cittadine, l'assessore Antonella Grim del Comune di Trieste, la presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat, il consigliere regionale Emiliano Edera, Giulio Staffieri della Federazione Grigioverde.

Nel tratteggiare la figura del prof. De' Vergottini, che peraltro è il fondatore di "Coordinamento Adriatico", il presidente dell'Unione degli Istriani, Massimiliano Lacota, ha ricordato le sue antiche discendenze da una famiglia nobile istriana, che occupava il palazzo adiacente al Duomo di Parenzo, in prossimità della Basilica Eusfrasiana, famiglia proprietaria tra l'altro dell'attività di un'azienda agricola. Tutto fu espropriato, alcuni suoi parenti furono infoibati, andò persa una delle più belle biblioteche istriane, circa undicimila volumi, saccheggiate, smembrata, distrutta. Il suo curriculum professionale di giurista e costituzionalista è lunghissimo e reca numerosi incarichi e riconoscimenti. Fu chiamato nel 2003 assieme a Salvatore Settis e a Giacomo Vaciago dall'allora Ministro per i Beni e le Attività culturali, Giuliano Urbani, a costituire il Consiglio Scientifico per l'individuazione degli indirizzi strategici per la tutela dei beni artistici, storici, archeologici e paesaggistici del nostro Paese. Nel 2002 Renato Ruggiero, al tempo Ministro degli Affari Esteri, istituiva la Commissione mista Ministero degli affari esteri - FederEsuli, chiamandone a far parte tra gli altri il prof. De' Vergottini. Il mandato della commissione era quello di "individuare le categorie di esuli i cui beni non sono contemplati dagli accordi internazionali stipulati tra Italia e Jugoslavia con riferimento ai territori



italiani, ceduti con il Trattato di pace del 1947, e alla zona B del Territorio Libero di Trieste, ceduta con il Trattato di Osimo del 1975, per regolare definitivamente la vicenda dei diritti degli esuli". Giuseppe de' Vergottini nel suo intervento a coronamento della cerimonia ha ringraziato per il riconoscimento, considerandolo un onore e una manifestazione di fraternità e affetto nell'ambito istriano, tenuto conto del suo profondo legame con Parenzo. "Per molto tempo a casa non parliamo dei terribili fatti di quell'autunno 1943 per non rinfocolare la sofferenza – ha raccontato al numeroso pubblico presente. Ricordo mio padre che aveva molto patito. Tornò in Istria nel '43 e con Radossi perlustrò tutti i documenti riguardanti le foibe alla ricerca dei suoi familiari. Trovò il cugino ma non il fratello. Io ne venni a conoscenza solo a posteriori, fu questo a farmi impegnare nella ricerca della conoscenza e della giustizia. Il problema del ricordo è che rimane incompleto se a parlarne siamo solo noi. E' fondamentale far conoscere questo capitolo della storia. Ed è per questo – ha proseguito – che all'interno di Coordinamento Adriatico voglio persone estranee alle nostre vicende. Le associazioni degli esuli non hanno bisogno di duplicati. Tommaso de' Vergottini, figlio del cugino infoibato di mio padre, è stato ambasciatore in Cile negli anni della dittatura. Incastrato in quel paese, aiutò almeno cinquecen-

to persone e lo fece proprio memoria della sua esperienza personale. Lo scoprii qualche anno fa quando qui a Trieste stavano organizzando il festival del cinema latino-americano e gli organizzatori cercavano proprio lui". Sulla questione della commissione de' Vergottini ha ricordato come parallelamente alla commissione ministeriale se ne costituisse una triestina. "C'era chi diceva che con la fine della Jugoslavia erano anche finiti i riferimenti dei trattati e che pertanto si sarebbe dovuto invalidare tutto e ripartire da zero" – ha riferito il premiato. Fu un atteggiamento non in linea con la politica italiana che non aveva posto alcuna condizione alla Slovenia e successivamente alla Croazia nel loro accesso in Europa. La commissione dovette essere realistica: i trattati vanno rispettati, i successori subentrano a pieno titolo. Fu messa in piedi una commissione italo-croata, ci furono due riunioni, l'Italia manifestò la sua posizione, con un corposo dossier documentale a sostegno delle nostre ragioni, la Croazia si impegnò a rispondere per iscritto". Ma non successe niente per il poco impegno italiano e l'inerzia croata. "Troppi interessi in campo, politici ed economici, mettono in discussione la volontà di giungere ad una conclusione della vicenda", è stata la sconcertante conclusione del premiato che non ha comunque tolto smalto al lieto incontro allestito in suo onore. ■

Aldo, il barbiere di Fiume a trent'anni nella lontana Australia

Alla fine del più grande e disastroso conflitto della storia, 350.000 italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia furono costretti all'esodo e si dispersero per l'Italia. Una parte di essi emigrò in altri continenti.

Mio padre, Aldo Marsani (De Marsanich) fu uno di loro. Era nato a Fiume nel 1920 e aveva trent'anni quando arrivò in Australia per iniziare con Neria, sua moglie e mia madre, una nuova vita. Fin da giovanissimo, Aldo aveva imparato a tagliare i capelli e a fare la barba in un salone di Fiume gestito da un abile e intraprendente ungherese. Dopo 70 anni egli ricordava ancora il saluto educato in lingua ungherese con il quale venivano accolti i clienti. Mio padre era un uomo ironico e di poche parole che sceglieva sempre con grandissima cura e pesava in ogni circostanza. Del suo cognome, De Marsanich, di nobile discendenza ungherese, diceva che era rimasto solo lo stemma perché la nobiltà se ne era andata completamente in fumo prima e dopo la guerra. Suo padre Antonio, lavorava infatti nella manifattura tabacchi di Fiume, sua madre, Giacomina, nata Jardas, presso la dogana di Fiume – Sussak. Negli anni '50 appena arrivati in Australia, rifugiati e profughi europei erano impiegati dal governo australiano nella realizzazione di infrastrutture in luoghi remoti del paese.



Aldo fu destinato alla costruzione della diga sul fiume Thompson, nel Gippsland, a 300 km da Melbourne. Mia madre e mio fratello rimasero a vivere in città nella casa di proprietà di uno strano personaggio conosciuto come il colonnello Arthur Hribar, comandante dell'esercito partigiano del maresciallo Tito, e suo uomo di fiducia. Alla morte di Tito, Hribar rilasciò molte interviste in cui si vantava di essere stato uno dei pochi fedelissimi del Maresciallo, talmente intimo che questi acconsentiva che lo chiamasse bonoramente "il vecchietto". Alla fine della guerra Hribar aveva avuto un incarico nel porto di Fiume. Poi, era fuggito dalla Jugoslavia con la sua famiglia e successivamente emigrato in Australia. Mio padre mi raccontò che l'ex comandante aveva disertato. Era

partito da Fiume a bordo di una imbarcazione ed era sbarcato a Trieste. Consegnatosi alle autorità italiane fu da queste aiutato ad emigrare in Australia, dove aveva messo a frutto una buona conoscenza delle lingue e il diploma di geometra, avviando con successo un'attività nel settore immobiliare. Fu lui ad incoraggiare Aldo ad acquistare un piccolo pezzo di terra nella periferia di Melbourne, e fu sempre Hribar ad aiutare la famiglia Marsani ad affrontare le prime difficoltà e la burocrazia in terra straniera. La vita, a volte, si diverte a presentarci strane situazioni e strani paradossi, e così è accaduto anche nella vita di mio padre. Aurelio, il fratello minore di Aldo, era stato ucciso dai partigiani jugoslavi nel 1945, e adesso, dall'altro capo del mondo, un ex comandante

partigiano aiutava mio padre e la sua famiglia ad iniziare una nuova vita. Quando mia madre vide il pezzo di terra che mio padre aveva comprato a sua insaputa, protestò con disappunto: "non potevi scegliere un posto più sperduto e desolato". Tuttavia, grazie al fiuto di Hribar e al buon senso di mio padre, la casa della mia famiglia sorge in un quartiere commerciale di Melbourne, quasi completamente abitato da un'altra generazione di rifugiati, questa volta vietnamiti, che si è lentamente sovrapposta e sostituita a quella originaria europea del dopoguerra. Una piccola Saigon, dinamica e vivace. In Australia, dunque, Aldo continuò a usare forbici e rasoio, diventando il suo secondo lavoro che esercitava soprattutto nei fine settimana quando non lavorava in fabbrica. La baracca costruita sul retro della nostra casa era diventata per molti, soprattutto rifugiati e profughi, il luogo dove si andava non solo per "barba e capelli" ma anche per conversare, dibattere su questioni politiche, informarsi. Nell'attesa che Aldo tagliasse loro i capelli o la barba, i clienti parlavano animatamente sloveno, croato, tedesco, italiano. Malgrado la babele linguistica,

il miracolo che si compiva in quella baracca aveva dell'incredibile: taglio e rasatura creavano una sorta di fratellanza universale dove tutti capivano tutto e tutti. Non si può dire che Aldo fosse un uomo intraprendente e interessato al business. Riservato e discreto, non amava neppure pubblicizzare i suoi servizi e non si perdeva in chiacchiere o pettegolezzi. A volte poteva sembrare perfino burbero con i clienti, soprattutto se non era la giornata giusta. In verità, amava ascoltare e confrontarsi, ma gli piaceva scegliere le persone con cui farlo. Era una persona colta e con molti interessi, parlava fluentemente anche il serbo-croato tanto che nei primi anni australiani si trovò spesso a fare da interprete ai colleghi di lavoro che parlavano solo lingue slave. Durante la guerra era stato arruolato nella marina militare italiana, dove fu soprannominato lo slavo. Da uomo sensibile quale era, profondamente legato alla sua patria, sopportava a malincuore di sentirsi chiamare in quel modo dai suoi stessi compagni. Nei suoi ricordi (e nei miei) ci fu un episodio che l'addolorò profondamente e lo segnò per il resto della sua vita. Fu quando fece richiesta di un nuovo passaporto al

Consolato italiano di Melbourne. Era il 1996. Sfogliandolo si accorse che alla voce luogo di nascita c'era scritto Rijeka, Croazia. Livido di rabbia protestò spiegando che la sua città natale era Fiume, che nel 1920 quando lui era nato, Fiume era una città italiana e che dunque il passaporto doveva tenere conto di questo. L'impiegato, implacabile, gli rispose che il mondo era cambiato e che adesso la sua città di nascita veniva riconosciuta come Rijeka anche dal governo italiano. Aldo non riusciva a farsene una ragione e continuò a protestare. Spiegò le sue ragioni al Console Generale che da subito simpatizzò con il patriottismo e la determinazione di quell'uomo al quale promise che avrebbe fatto tutto il possibile per trovare una soluzione. Dopo una lunga e farraginoso vicenda burocratica che vide lo stesso Console battersi contro una certa pedanteria diplomatica, Aldo ebbe finalmente il nuovo passaporto, questa volta alla voce luogo di nascita trovò il nome giusto: Fiume.

Mio padre, l'uomo che ho sempre chiamato scherzosamente e amorevolmente il barbiere di Fiume, se ne è andato nell'ottobre del 2014, all'età di 94 anni. ■

Nozze di Diamante

Notizie Liete



Il giorno 1 gennaio 2015 presso la Chiesa di San Benedetto a Latina, i Coniugi Luciano Matteo Conte Wiederhofer e Longina Contessa Wiederhofer nata Bencich, hanno celebrato il loro **Sessantesimo Anniversario di Matrimonio**, festeggiati dai figli Giorgio Maria Conte Wiederhofer, Annamaria ved. Fabiani nata Contessa Wiederhofer, le nipoti Roanne, Gaia e Genni, nonché da una massiccia presenza delle famiglie Bencich con figli e nipoti.

Da nipoti e parenti tutti auguri vivissimi!

Il "nostro" Rudy si racconta con l'entusiasmo di sempre

"Questo libro è 'colpa mia' ed è una colpa di cui vado fiera" – scrive in apertura della prefazione all'ultima fatica letteraria del fiumano Rodolfo Decleva, intitolata "Qualsiasi sacrificio. Da Fiume ramingo per l'Italia", Patrizia Biaghetti, diplomata al Liceo Artistico "Nicolò Barabino" di Genova, da sempre molto impegnata nella promozione di eventi culturali a Sori, località in cui l'autore del libro oggi vive e opera. "Conobbi Rudi nel giorno della ricorrenza dell'Unità Nazionale, il 4 novembre del 2008, alla cerimonia per la commemorazione dei caduti delle due guerre mondiali – spiega. –. Notai subito che aveva qualche cosa di diverso: l'entusiasmo. Non lo si poteva definire ligure. Trovai in lui una solarità non comune. Ripensandoci l'avrei poi definito un austro-ungarico. Il discorso si ampliò ad abbracciare quello che era stato il suo percorso di vita. Il tempo scorreva nella completa fascinazione per il racconto sempre vivace e ricco di aneddoti. Cominciammo a frequentarci. Io ero incantata dai suoi racconti. Parlava di cose importanti con una levità, da cui trapelava un vissuto intenso." – rileva la Biaghetti. – Parlando con lui gli dissi che con 'Piccola Storia di Fiume 1847-1947' aveva soddisfatto la parte storica ma non quella emozionale. Lo incitai perciò a mettere su carta quello che era stato il suo racconto orale, così intenso e coinvolgente. Sarebbe stato un mezzo per far capire alle giovani generazioni come la dedizione, la forza di volontà e il sacrificio conducono sempre a risultati importanti. Mi promise che ci avrebbe pensato".

Rudi è Rodolfo Decleva, ormai pluriennale collaboratore de La Voce del Popolo e della Voce di Fiume. Esule fiumano, lasciò la sua città natale nel febbraio del 1947 all'età di 18 anni. Ramingo per l'Italia, come rileva nel titolo della sua ultima fatica, dormì nelle stazioni, sui vagoni in sosta a Roma Termini, si sfamò con i buoni pasto comunali, per potersi permettere il lusso di studiare. E ce la fece. Si laureò in Economia e Commercio all'Università di Bari.

"La sua vita: tutta un'avventura" – dice ancora di lui Patrizia Biaghetti. "Approda a Genova e viene assunto alla Camera di Commercio. Si specializza nella Promotion dell'Export. Costituisce il Centro Regionale Ligure per il Commercio estero e nel 1980 ne diviene il direttore. Viaggi, sport, opere socialmente importanti hanno caratterizzato la sua vita. Ma questo – conclude – ve lo racconterà lui nelle pagine del libro".

Autore della "Piccola Storia di Fiume 1847-1947", cent'anni di storia condensata in una cinquantina di pagine, un racconto lucido ed oggettivo, privo di strumentalizzazioni politiche, che a suo tempo avevamo pubblicato a punta-



te, Decleva è anche autore di "I Fiumani Nascimbeni per Fiume Italiana"; "Priaruggia Ricorda", uscito in occasione del 50.esimo di fondazione dell'Unione sportiva di Quarto; "Sussisa Terra Antica" edito nel 75.esimo di fondazione della SOMS Sussisa e di numerose pubblicazioni dedicate alla formazione di operatori per il commercio con l'estero. Segretario della SOMS Sussisa di Sori. membro del Gruppo agitatori culturali irrequieti "Gian dei Brughi" di Sussisa, collabora con il nostro quotidiano e con il bimensile "El Fiuman" che esce a Newport, in Australia.

Vive a Sussisa di Sori e nel tempo libero si dedica alla campagna e alla olivicoltura. Nello sport della Vela, è stato atleta, dirigente di Circolo, collaboratore FIV e per 23 anni Giudice internazionale: per i suoi meriti sportivi gli è stata conferita nel 1995 dal CONI la Stella d'Oro. È stato insignito inoltre dall'Unione Sportiva marinara italiana del titolo di "Maestro del mare" e dalla città di Keokuk, in Iowa, (Stati Uniti) dell'attestato "For being caught doing good". Nato a Fiume l'8 gennaio del 1929, da esule completò il corso di studi al Collegio "Niccolò Tommaseo" di Brindisi e nel 1954 si laureò in Economia e Commercio presso l'Università di Bari. Assunto alla Camera di Commercio di Genova nel 1955, si specializzò nella Promotion dell'Export

costituendo vari Consorzi per l'Esportazione e il Centro Regionale Ligure per il Commercio Estero, divenendone direttore nel 1980. Nel 1976 fu audito dal Senato della Repubblica in qualità di Esperto nella delicata materia degli illeciti valutari. Dal 1988 al 1992 fu Esperto di Mondimpresa - Roma. Dal 1960 ad oggi si dedica al giornalismo e alla scrittura. "Qualsiasi sacrificio. Da Fiume ramingo per l'Italia" è dunque il terzo libro che Rodolfo Decleva scrive. E tratta la parte più emozionale della sua vita. I suoi ricordi, l'infanzia, il tipo di vita che ha fatto e tutta la lotta che ha attuato nella sua vita per raggiungere poi mete molto importanti, per far capire alle nuove generazioni come, con la forza di volontà, la dedizione, la voglia di arrivare a qualcosa di importante, si sia in grado di raggiungere dei risultati e il successo.

E Rudi apre il suo libro con la commovente poesia che pubblichiamo a lato. "Fiume non ti conosco".

Poi la prima parte del volume è dedicata al periodo della sua vita che lo vide appunto "ramingo" per l'Italia, da Fiume a Roma.

"Lo chiamavano Rudi, ma lui si chiamava Rodolfo, come suo padre, chiamato così dal nonno Biagio, in omaggio al Principe Rodolfo, quello della tragedia di Mayerling" - spiega l'autore. "Nonno Biagio era arrivato a Fiume da Villa del Nevoso, oggi Ilirska Bistrica, appartenente alla Slovenia". E spiega poi. "Questo Biagio nato nella frazione di Ternova, era un crucco trasmigrato probabilmente dal Ducato tedesco di Kleve, attraversato dal Reno al confine tra Renania Settentrionale e Olanda. Suo padre Stephan - quando finì l'era napoleonica del 1815 - fu attratto dal dolce incanto del Paese dove fruttificano i limoni e iniziò il suo viaggio che lo portò a sfiorare le rive dell'Adriatico dove Fiume - Corpo Separato della Corona Ungarica, crogiuolo di razze e di culture diverse - era il polo di attrazione. Biagio era un fine artigiano e trovò subito occupazione a Fiume nella Corte dell'Arciduca Giuseppe con incarico di fabbricare gli stivali per la Nobiltà. La paga era più che buona tanto che ben presto riuscì a diventare proprietario di una casetta nella Cittavecchia".

Sul primo capitolo non vi diremo di più, salvo che sono quattordici pagine che si leggono tutte d'un fiato, in cui si rivive la Fiume di un tempo. Nel secondo capitolo Decleva racconta gli anni delle elementari. E anche qui è un susseguirsi di scene di quei tempi. "...Scrivevamo ormai con lasticciuola Hardmuth e il pennino Presbitero. Il bidello ogni mattina verificava il livello dell'inchiostro nei calamai che erano già predisposti e incassati sui banchi. E si doveva fare molta attenzione a non macchiare le pagine..."

E poi "...quando i miei genitori parlavano di argomenti proibiti per non farsi capire da noi figli, essi parlavano addirittura in croato e così, ascolta oggi e ascolta domani, andò a finire che capivo anche il dialetto della cittadina croata di Sussak che confinava con Fiume. Fu anche merito delle mlecari che venivano quotidianamente dal contado jugoslavo per vendere latte, carne e altri alimentari e che si esprimevano solo in slavo..."

Un bambino che era molto bravo a scuola. Tanto che la maestra disse un giorno a suo padre: "Rodolfo è intelligente; sarebbe peccato che andasse in fabbrica a lavorare. Sarebbe più giusto farlo studiare". Al massimo della com-

mozione e della sorpresa, con la voce strozzata Rodolfo senior rispose all'insegnante Alina Springhetti: "Signorina Maestra, qualsiasi sacrificio!" E questo è il titolo del terzo capitolo. Il quarto è dedicato al "cinema Cappuccini".

"Noi Muletti della Cittavecchia andavamo in quel cinema parrocchiale di domenica, subito dopo mangiato a mezzogiorno e vi stavamo dentro anche sei ore. Lo spettacolo erano i cowboys ed il cinema era strapieno di noi giovanissimi, che facevamo un chiasso soprattutto perché c'era il pavimento di legno e quando "arivavano i nostri" tutti a battere anche coi piedi il nostro entusiasmo. Ce ne erano di sedie ma non bastavano e tanta gente stava in piedi anche nel corridoio tra i posti a sedere e molti muletti, stanchi di stare in piedi, si sedevano davanti le prime file e sotto al grande schermo - ricorda Decleva -. Mancava sempre l'aria e un Frate con il flit spargeva aria profumata che dava sollievo a quel pienone di folla". Il racconto prosegue con le parti dedicate al Crocefisso di San Vito, alla Cittavecchia (l'autore abitava in Calle del Barbacane), al porto di Fiume, ai balilla, alla guerriglia partigiana. Decleva ricorda anche l'eccidio di Lipa, alla Todt, alla fine della Seconda guerra mondiale, fino alla parte intitolata "Nemici del popolo". Si arriva quindi ai capitoli intitolati "La 'propusniza' per Trieste", "L'esodo e i beni abbandonati", "I monfalconesi a Fiume", "Fiume: che fare?".

La seconda parte del volume è intitolata "Da Roma a Brindisi e Barletta" e riguarda ormai l'esodo. Si arriva quindi agli anni trascorsi da Decleva al collegio brindisino "Niccolò Tommaseo".

"Sembrava non finisse mai quel viaggio da Roma a Brindisi con una vaporiera che sbuffava e il caldo che aumentava mentre si scendeva verso il Sud" - racconta l'autore. "Arrivato che fui, mi presentai in Segreteria e mi fu assegnato il numero di Matricola 322. Fui accompagnato nella camerata dove mi venne assegnato un letto e un armadietto dove sistemai il corredo collegiale consistente nella divisa d'ordinanza, divisa interna, pigiama, asciugamani, spazzolino e dentifricio... Il Collegio era silenziosamente vuoto perché gli allievi erano a scuola..." ma non vi riveleremo di più. La parte conclusiva va dagli anni dell'arrivo dell'autore a Genova, fino ai giorni nostri. Il capitolo conclusivo porta il titolo "L'eremo di Sussisa" e arriva fino ai nostri giorni. Il tutto è corredato da numerose e interessanti fotografie e da diverse belle e commoventi poesie scritte dall'autore. Che dire. Complimenti a Rudi Decleva per questa splendida opera che non mancherà di destare interesse tra tutti i fiumani, tra esuli e rimasti, ovunque essi si trovino. Chi fosse interessato a leggerla può trovarla anche su Internet sul sito www.rigocamerano.it o richiederla all'autore.

Alla presentazione del volume, svoltasi a Sussisa e a Sori, Patrizia Biaghetti ha giustamente rilevato: "Questa è la storia di un percorso che parte dall'infanzia attraverso una vita avventurosa e giunge ad oggi. Qui entra in campo il carattere, il modo di essere del Fiumano Rudi Decleva, la sua caparbità, il suo senso di responsabilità, l'amore come ingrediente fondamentale, per attuare i suoi progetti sempre portati a termine e rivelatisi vincenti". Il libro è stato ripresentato a Sori lo scorso 7 febbraio, in occasione della Giornata del Ricordo nella sala della SOMS, in presenza dell'autore. ■

Riavviato il tavolo Governo-Associazioni Tornano d'attualità le istanze degli Esuli?

L'annuncio è stato fatto il 10 Febbraio alla Camera dei Deputati durante la cerimonia del Giorno del Ricordo: i tavole governo-esuli, riprenderà, aveva detto il Sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova. E solo pochi giorni dopo, la convocazione ufficiale. Il Presidente di FederEsuli, a conclusione dell'incontro, ha diramato una nota che qui riportiamo: "Si è svolta in un clima disteso e costruttivo presso il Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la tanto attesa riunione del Tavolo di Concertazione tra il Governo e le Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati. Il Governo ha chiarito di non aver preso alcuna decisione circa l'eventuale ritiro dei milioni di dollari dovuti, in solido, da Slovenia e Croazia all'Italia quale indennizzo per tutti i beni espropriati dell'ex Zona B. Su tale aspetto vi sarà un approfondimen-

to giuridico finalizzato alla tutela delle legittime aspettative degli esuli interessati. L'eventuale incasso dovrà comunque essere contestuale alla verifica dell'attuazione dell'Accordo di Roma del 1983, anche in riferimento alla questione dei 'beni in libera disponibilità'. Le Associazioni degli Esuli hanno inoltre esposto le loro principali istanze, tra cui: l'indennizzo 'equo e definitivo', il recupero delle salme degli infoibati nelle attuali Croazia e Slovenia, la consegna della medaglia d'oro all'ultimo gonfalone di Zara italiana, la proroga di dieci anni per la presentazione delle richieste di conferimento delle medaglie ai parenti degli infoibati, l'inserimento, nelle linee guida didattiche per le scuole, delle sofferenze patite dagli esuli a causa delle violazioni dei diritti umani. Ha aperto l'incontro il Sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova.

Per la regione Friuli Venezia Giulia era presente l'Assessore Gianni Torrenti, il quale si è fatto garante degli interessi delle Associazioni degli Esuli circa la questione dei beni.

Alla riunione hanno inoltre partecipato: Antonio Ballarin e Giuseppe de Vergottini - Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati; Renzo Codarin e Davide Rossi - Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia; Manuele Braico e Bruno Liessi - Associazione delle Comunità Istriane; Lucio Toth - Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio; Guido Brazzoduro - Libero Comune di Fiume in Esilio;

Tullio Canevari e Paolo Radivo - Libero Comune di Pola in Esilio; Massimiliano Lacota ed Enrico De Cristofaro - Unione Istriani". ■

Delegazione ANVGD di Ferrara a Cento per lo spettacolo "Magazzino 18"

Flavio Rabar ci manda questa foto della delegazione ANVGD di Ferrara con Simone Cristicchi, l'artista che dall'ottobre del 2013 sta portando in tournée in Italia e all'estero il suo spettacolo "Magazzino 18", scritto con Jan Bernas per la regia di Antonio Calenda. A febbraio lo spettacolo è stato presentato a Cento dove è stata scattata la foto. Il teatro era pieno - scrive Rabar - ed alla fine a Cristicchi sono stati tributati grandi applausi.



Il 90° Anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia

Novità dalla Società di Studi Fiumani di Roma

Cari Amici,
stiamo preparando l'invito ufficiale per il prossimo evento, nel frattempo chi volesse prenotarsi ci dovrebbe dare una conferma via mail.

I posti sono limitati. Grazie per la collaborazione!

dr. Marino Micich
Società di Studi Fiumani

Il 30 ottobre 1918 il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume proclamava l'annessione della città quarnerina all'Italia.

Quest'anno ricorre il 90° anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia (1924-2014).

PROGRAMMA PROVVISORIO

Presentazione del libro (volume di 570 pagine)
I Verbali Consiglio Nazionale Italiano di Fiume (1918-1920)

Roma il 30 ottobre 2014
ore 17.30

Sala Istituto Santa Maria D'Aquiro
ISMA – Senato della Repubblica,
Piazza Capranica, 72



Modera:

dr. Marino Micich

Indirizzo di saluto:

Sen. Aldo Di Biagio

Interventi a tema:

Introduzione storica su Fiume

dr. Amleto Ballarini

La "Giovine Fiume" per l'Italia

Giovanni Stelli

La posizione del Consiglio Nazionale di Fiume sul piano internazionale

prof. Augusto Sinagra

L'importanza economica e strategica del porto di Fiume

prof. Giuseppe Parlato

Questioni archivistiche e filologiche

dr. Danilo Massagrande

Conclusioni

Notizie Liete



Il 12 agosto 2014 ha compiuto 77 anni **Massimo Speciani**, circondato dalla famiglia, da sinistra nella foto Andreia (chirurgo odontoiatra), Giovanni Paulo figlio di Annamaria, la moglie Maria de Lourdes, il festeggiato, Livia figlia di Andreia ed Annamaria (direttore di banca).

I NOSTRI LUTTI RICORRENZE

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 15 settembre u.s. , a Milano, il caro **MARIO MISCOLIN** nato a Fiume l'8/9/1924. Lo ricordano con affetto la moglie Lina. I figli Gabriele e Bruno, i nipoti, la sorella Fides ed i parenti tutti.

RICORRENZE



Nel 1° ann. (10/3) della scomparsa di **NEREA BASSI in LENAZ** la ricordano con tanto affetto i suoi cari.



Nel 1° ann. (17/4) della scomparsa di **CRISTINA CUTRI** *Ciao Cristina, è passato 1 anno, sento sempre tanto freddo, poi improvvisamente vedo te, sento un caldo pieno d'amore. Grazie Cristina! Giorgio Pezzulich*



Nell'8° ann. (10/3) della dipartita terrena di **SONIA MRZLJAK ved. URATORIU** lontana dalla Sua amata ed indimenticata Fiume, La ricorda costantemente con immutato amore e rimpianto la figlia Manola Urtoriu.



Nel 10° ann. (25/5) della scomparsa di **MARIA MAUROVICH in GHERSI** nata a Letaj (Istria) il 13/09/1914, moglie del fiumano Alberto Gherzi panettiere del panificio Bassi angolo Via Firenze/ Via Padova, partiti nel '47 per Trieste ed emigrati negli USA nel '51. La ricordano i figli Giuliano ed Elio con le famiglie. *(Eventuali conoscenti possono scrivere a fiumano38@yahoo.com)*



Nel 15° ann. (30/4) della scomparsa di **STELIO G. VERBAN** Lo ricorda sempre con tanto affetto la moglie Wanda.



Nel 16° ann. (8/3) della scomparsa della carissima mamma **DORA BASSI** la ricordano con tanto amore e rimpianto i suoi cari.



Nel 17° ann. (25/1) della scomparsa del caro **GIUSEPPE SIRSEN** viene sempre ricordato dalla moglie Livia e dal figlio Sergio.



Nel 19° ann. (05/01) della scomparsa di **AMEDEO RIHAR** Lo ricordano con affetto la moglie Ida e la figlia Manuela.



Il 19 febbraio si è spenta all'età di 82 anni **GIULETTA COPINA IN SARDI** moglie del Presidente ANVGD di Novara, nata a Fiume il 22 luglio 1933, ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia con grande amore e dedizione. Con grande amore e vivissimo rimpianto la ricordano il marito, i figli e consorti, le nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Il 3 luglio u.s. a Ventimiglia (IM) è mancata, dopo lunga malattia, **NERINA DOLLER** nata a Fiume il 7/9/1941 lo annunciano con profondo dolore il marito Lino ed i figli Alberto, Valeria e Sergio.

Omaggio al Morettista ...mio padre Rodolfo

In ricordo di Rodolfo Nicholas Giraldi, il figlio Walter, ci invia l'elogio funebre. Rodolfo, noto a tutti come il "morettista", era nato a Fiume il 6 dicembre del 1913. E' mancato negli USA il 19 luglio del 2009. Questo è parte di quanto il figlio ha detto nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, il 21 luglio. "Quando muore un novantacinquenne, si pensa subito ad un male dovuto all'età, mai ad una semplice caduta davanti a casa. Ma lui era così: quando giunse il momento di andare, lo fece a suo modo, senza lusingagini, preoccupandosi piuttosto di chi gli stava intorno. Ironia della sorte, una caduta di due anni prima a New York dove viveva, l'aveva convinto a trasferirsi nella nostra casa di Washington, allacciando subito tanti contatti. Voi l'avete fatto sentire amato ed il benvenuto.

Era un uomo di un'altra era, di un altro paese. Nacque nella Fiume austro-ungarica dove chiunque conosceva quattro lingue: l'italiano, il tedesco, il croato e l'ungherese. Era una zona ricca, dove si tolleravano le diverse culture, religioni e nazionalità. Queste le radici che lo plasmarono, educandolo al senso dell'ordine, ed incredibile disciplina. Erano il suo credo. Mia madre, che chiamavamo "nonna", e mio padre, "grandpa", ritornavano tutti gli anni in Italia per le riunioni fiumane. Immane la gita a Fiume ed Abbazia, al cimitero sulle tombe dei genitori a Cosala. Suo padre faceva il barbiere. Fu uno dei suoi clienti ad avviarlo al mestiere di orafo intuendo la sua vena artistica. Si sposò, formò una famiglia, ed aprì una gioielleria nota per la creazione dei moretti fiumani. Purtroppo scoppiò la prima guerra mondiale e suo padre venne arruolato come



assistente medico nell'esercito austriaco e si battè sul fronte italiano. Al ritorno, gli occhi feriti da alcune schegge, lasciò che fosse la moglie Amelia ad occuparsi del negozio mentre egli si dedicò alla scultura. Nonostante la sua menomazione, vinse diversi premi, uno fece sempre bella mostra sul banco di lavoro di "grandpa" che rilevò l'azienda del padre dopo la sua morte. Un'altra guerra stava per travolgere tutto, un'altra volta, con l'esodo in Italia, con la moglie ed un figlio piccolo e poi verso gli Stati Uniti. Uno dei momenti più fieri della sua vita fu quando lui e la sua famiglia divennero cittadini americani. Sapeva che i suoi figli avrebbero avuto un futuro. Quando dissi loro che avrebbero dovuto esporre davanti casa la bandiera americana, mia madre rispose secca che quello non era un ufficio governativo. Ci hanno insegnato il senso del dovere, la lealtà e la forza dell'impegno. Principi che ho cercato di tramandare ai miei figli. Le nostre discussioni finivano sempre con un: "Ma beh, che si mangia stasera?" Vorrei avere la sua misura nelle cose, il suo ottimismo, il suo bicchiere era sempre mezzo pieno. Mi mancherà moltissimo la sua filosofia di vita! A volte consideravo noiose le sue raccomandazioni ma mi ha fatto capire chi sono ed a superare i guai della vita. Guardaci dall'alto!

Walter Giraldi

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di **DICEMBRE 2014 E GENNAIO 2015**.

Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

DICEMBRE 2014

- Barca Vincenzo, Bergamo € 20,00
- Saggini Nereo, Bologna € 30,00
- Onida Gavino, Bologna € 40,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 70,00
- Napoli Carmelo, Bordighera (IM) € 40,00
- Blanda Dario, Busalla (GE) € 25,00
- Stranich Iolanda, Legnano (MI) € 50,00
- Udina Giovanni, Novara € 20,00
- Sirretta Bertotti Dina, Padova € 50,00
- Rubessa Ennio, Monselice (PD) € 30,00
- Ghersinich Giuseppe, Abano Terme (PD) € 20,00
- Cellinese Antonio, Civitanova Marche (MC) € 100,00
- Montanari Mirella, Luino (VA) € 30,00
- Collodi Piccotti Renata, La Spezia € 5,00
- Cressevich Liliana, Torino € 30,00
- Agressi Adriano, Treviso

€ 20,00

- Turina Bruno, Trieste € 20,00
- Maganja Vale Lucia e Luciano, Gemona del Friuli (UD) € 20,00
- Pallavicini Bruno, Udine € 25,00
- Terdossi Claudio, Udine € 30,00
- Tommasini Rossi Bruna, Trieste € 50,00
- Vani Carlo, Chioggia (VE) € 40,00
- Varglien Maria R., Jesolo Lido (VE) € 12,00
- Barbalich Giovanni, Venezia € 30,00
- Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI) € 30,00
- Di Giorgio Michela, Manfredonia (FG) € 50,00
- Milessa Carlo, Toronto ONT € 15,00
- Iorio Rosa (figlia di Maria Amoroso), Udine € 50,00
- Penzo Sergio, Monfalcone (GO) € 10,00
- Zavan Serena Maria, Padova € 25,00
- de Randich Gilberto, Remanzacco (UD) € 30,00
- Ranzato Nidia, Laives (BZ), in ricordo della sua bella Fiume € 30,00
- Cimolino Anita, Prato € 30,00
- D'Andria Agnese, Bologna € 30,00
- Prevedel Lia, Villa Opicina (TS) € 10,00
- Tomlianovich Sergio, Genova € 20,00
- Jugo Lilli Maria, Torino € 20,00
- Solis Cerutti Loretta, Bolzano € 30,00
- Sivieri dott. Arnaldo, Padova € 25,00
- Rabach Wally, Milano € 50,00
- Sandri Rosita, Genova € 25,00
- Tamaro Ghersetti Luciana, Oslo (Norvegia) € 30,00
- Segnan De Dominicis Elide, Montorio al Vomano (TE) € 10,00

- Lombardo Carmelo, Merano (BZ) € 25,00
- Della Grotta Silvana, Mestre (VE) € 20,00
- Campagnoli Sergio, Messina € 50,00
- Becati Poli Tea, Brescia € 15,00
- Pasini Antonio, Milano € 20,00
- Elwert Adriano, Milano € 10,00
- Hervatin Liliana, Milano € 15,00
- Spinetti Massimo, Roma € 50,00
- Bevilacqua Gianni, Schio (VI) € 30,00
- Balanc Matteo, Bassano del Grappa (VI) € 50,00

Sempre nel 12-2014 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- GENITORI, SORELLA e PARENTI tutti, da Giorgio Stalzer, Padova € 50,00
- genitori RAOUL GREINER ed ELENA KOVAC, da Rita Milena Greiner, Genova € 20,00
- NERINA e CARLO COLUSSI, fatti scomparire dall' OZNA l'8 agosto 1945, dalla figlia Rea, Milano € 70,00
- cari papà GUIDO, mamma EVELINA, sorelle ADRIANA e RITA, e fratelli ARMANDO, ANTONIO e MARIO, Li ricorda sempre con tanto affetto la figlia e sorella Fides Misculin, Milano € 50,00
- GERLANDO VASILE, vittima delle foibe titine, dalla figlia Rosa, Palermo € 25,00
- papà ANTONIO (TONCI) JUGO, e nonne MARIA TERTAN e CATERINA DEVCICH, da Adriana Jugo Bertinat, Bobbio Pellice (TO) € 30,00
- papà GIOVANNI SMERDEL e mamma FRANCESCA ANDERLE, da Livio Smeraldi, Trieste € 100,00
- cari genitori BRUNO e

- JOLANDA MATIEVICH, da Bruna Matievich, Udine € 20,00
- mamma CELESTINA, cugini DARIO e BENITO MICHELINI, GIU-SEPPE VISCHICH, i lauranesi TICH, BODI, coniugi MARTINI e TONIN ZMARICH, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE) € 25,00
- ERICA STOCKER, dalle figlie, Venezia € 50,00
- amati genitori RIVELIA e BRUNO DE CARINA, dalla figlia Liliana, Marghera (VE) € 20,00
- ALBERTO e MARIA GHERSI, da Giuliano Gheresi, Niantic CONN € 20,00
- zia LAURA CORICH e GIOVANNA TRENTINI, da Andrea Corich, La Briglia Vaiano (PO) € 20,00
- genitori CARLO ed EMMA CORICH, da Andrea Corich, La Briglia Vaiano (PO) € 20,00
- GUIDO, ANNA e NADIA STECICH, da Antonio Fabro, Torino € 25,00
- genitori MARIA CSONKA e GUSTAVO SUSMEL, da Lorenzo Susmel, Milano € 50,00
- mamma ANNA GROSMAR, da Mirella Brusini, Chieri (TO) € 50,00
- cari genitori ELVIRA TRINAISTICH e SILVIO MATTIUZZO, da Daniele Mattiuzzo, Maserada sul Piave (TV) € 20,00
- AMEDEO RIHAR, da Ida Fortis, Novara € 39,50
- genitori ITALICO CARISI ed ANITA SERDOZ, dalla figlia Liliana Carisi, Treviso € 20,00
- papà NINO SERDOZ, da Roberto Serdoz, Roma € 250,00
- GIUSEPPE SIRSEN, nel 17° ann.,dalla fam. Sirsen, Trieste € 15,00
- CAMILLO VENANZI, da Vanda Forni, Romentino (NO) € 50,00
- genitori FEDORA e PAOLO

- GELUSSI, dai figli Pina ed Aldo, Marghera (VE) € 40,00
 - GIACOMINA MARASTON ved. BONTICH, dal figlio, Trieste € 50,00
 - fratello ANTONIO, da Giovanni Maurel, Trieste € 30,00
 - nonni OSTROGOVICH - JERSE, e cari genitori MERY ed ANNIBALE, da Luigi ed Annamaria Calabrese de Luca, Firenze € 50,00
 - GIANFRANCO e STELLIO NOCENT, dai fratelli Claudio, Elio, Licia, Vanda, Marisa, € 50,00
 - Mauro e Vilma, Trieste
 - defunti della famiglia BULIANI, da Tullio Buliani, Firenze € 30,00
 - ETTORE VIKER, nato a Fiume e dec. a Novara l'8/2/2014 a 75 anni, da Maria Vecchio, Novara € 20,00
 - BORIS BIANCO, nel 20° ann., Lo ricordano con affetto Raoul, Luciana e Massimo, Trieste € 50,00
 - genitori EMILIA e CARLO VISINKO, dalla figlia Mariuccia, Trieste € 30,00
 - MARIA ed ALDA, da Simonetta Venturi, Brescia € 30,00
 - VIOLETTA MODOLO ed ALFREDO CAZZIOL, da zia e cugini Modolo di Bibano (TV) € 50,00
 - cugina AMELIA COVACICH ved. PALMIERI, da Vittoria Covacci, Trieste € 10,00
- IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**
- Herzl Maria e figlio Francesco, Pavia € 50,00
 - Derencin Lorenzo, Mestre (VE) € 35,00
 - Serdoz Raoul, Pontinvrea (SV) € 50,00
 - Carnevale Giordano Maria, Flushing N.Y. € 14,00
 - Jelovcich Valnea, Fiume € 10,00
 - Nassig Noris e Neda, Rivoli (TO) € 25,00

GENNAIO 2015

- Dubs Alberto, Alessandria € 20,00
- Rihar Alceo, Tortona (AL) € 30,00
- Simcich Odilia, Bologna € 30,00
- Fucci Giovanni, Brescia € 15,00
- De Carli Rino, Ghedi (BS) € 30,00
- Trentini Trinaistich Walter, Como € 20,00
- Collegio Nazionale Capitani di L.C. e di Macchina, Genova € 30,00
- Paulovatz Ileana, Genova € 30,00
- Petricich Gallo Liliana, Genova € 20,00
- famiglia Mohoraz, Genova € 100,00
- Wolf Anna Maria € 100,00
- Masotto Maria € 50,00
- Piccoli Giorgio, Genova € 20,00
- Bertok Maria, Genova € 20,00
- Decleva Rodolfo, Sori (GE) € 30,00
- Derenzini Ornis Anita, Chiavari (GE) € 15,00
- Ghersincich Anita, Latina € 20,00
- Palaoro Narciso, Latina € 25,00
- Locatelli Federico, Formia (LT) € 20,00
- Bellasich Paolo, Milano € 100,00
- Varesi Mario, Milano € 40,00
- Bianchi Mario, Milano € 100,00
- Candela Silvio, Nerviano (MI) € 30,00
- Zuliani Claudio, Lainate (MI) € 100,00
- Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) € 10,00
- Ciampa Ettore, Pomigliano d'Arco (NA) € 20,00
- Ghira Ventura Silvia, Novara € 40,00
- Zago Raffaele, Padova € 20,00
- Bivona Michelangelo, Monte Porzio Catone (RM) € 20,00
- Klein David Antonio,

- | | | | |
|---|---|---|--|
| Roma € 5,00 | € 20,00 | € 100,00 | Mariano - Corciano (PG) € 50,00 |
| - Liubicich Arno, Roma € 15,00 | - Malusa Aldo, Roma € 50,00 | - Polessi Alfredo, Verona € 20,00 | - genitori PUCJ MATIJEVICH ed ALFREDO MOSCATELLI, e fratello ALFIO, da Nais Torre Nedda Moscatelli, S.Michele (RA) € 50,00 |
| - Arato Annamaria, Roma € 30,00 | - Rabar Claudia, Ferrara € 50,00 | - Naletto Giuliana, Livorno € 20,00 | - genitori ATTILIO NARDI e ROSALIA, e zia AMELIA NARDI, da Arduina e nipoti, Torino € 10,00 |
| - Causin Gianfranco, Roma € 30,00 | - Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00 | - Spaziani Ezio, Roma € 25,00 | - MAMMA, PAPA', e zie TRONTEL e FRANCHINI, da Graziella Trontel, Avigliana (TO) € 30,00 |
| - Sviben Ileana, Roma € 50,00 | - Ramondo Ettore, Imperia € 30,00 | - Viverit Lucio, Este (PD) € 15,00 | - genitori FANNY ANDERLE e GIOVANNI SMERDEL, e parenti ANDERLE e IUVANCICH, da Giosetta Smeraldi, Trieste € 150,00 |
| - Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) € 20,00 | - Schlegl Annamaria, Napoli € 25,00 | - Bulian Nereo, Agrate (MI) € 20,00 | - mamma OLGA e papà ARMANDO AVANZINI, e caro marito MARIO BLANCO, da Dianella Avanzini, Verona € 50,00 |
| - Bosizio Bruna, Alpignano (TO) € 50,00 | - Schmeiser Euro, Inzago (MI) € 50,00 | - Sotgiu Bruna, Alghero (SS) € 20,00 | - ANGELO e FRIDA TEATINI, dalla figlia Agnese Teatini Gandolfo, Trapani € 25,00 |
| - Barone Antonio, Torino € 25,00 | - Susanich Emilio, Lissone (MI) € 50,00 | - Belletich Albino, Genova € 35,00 | - ALESSANDRO, GIUSTINA e LIVIA ALESSANDRINI, e MIRANDA RULICH, da Dina Alessandrini Belfiglio, Toronto ONT € 16,00 |
| - Carisi Umberto, Villorba (TV) € 30,00 | - Tancredi Venutti Maria Luisa, Genova, in ricordo dei bei Natali con tutti coloro che ci hanno preceduto € 30,00 | - Dal Lago Toniolo Elda, Vicenza € 20,00 | - famiglie GALLO - DE LUCA - IVELLI - STRADIOT e BESIAK, da Massimo Speciani, Itatiba S.Paulo € 20,00 |
| - Rustia Livio, Ariccia (RM) € 25,00 | - Sani Nevia, Palermo € 25,00 | - Jelenek Arguello Zita, Schio (VI) € 15,00 | - cara mamma ELSA BARBIERI ved. BERNELICH, che li ha lasciati il 4/11/2014, dalla figlia Patrizia, Piacenza € 200,00 |
| - Damiani Silvia, Trieste € 30,00 | - Massera Tanzi Maria Grazia, Milano € 30,00 | - Lenaz Eliana, Falconara Marittima (AN) € 25,00 | - genitori GUERRINO BASSA e MARIA UJCICH, da Marina Bassa Codaro, Cogorno (GE) € 20,00 |
| - Banchi Francesco, Trieste € 10,00 | - Mazzucco Marco, Campalto (VE) € 10,00 | - Livraghi Giuseppe, S. Angelo Lodigiano (LO) € 30,00 | - compianto NEREO REFFO, da Graziella Chiolle, Torino € 20,00 |
| - Ricotti Renata, Trento € 50,00 | - Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) € 40,00 | - Urbas Claudia, Torino € 20,00 | - ARPAD BRESSANELLO, da Meri, Carlo e Giuliana, Forlì € 30,00 |
| - Crisman Giovanna, Sutrio (UD) € 50,00 | - Miani Romana Maria, Monfalcone (GO) € 25,00 | - Jurassich Giovani, Genova € 10,00 | - cari genitori MATILDE ed ENNIO CROVATO, dalla figlia Bruna, Marghera (VE) € 30,00 |
| - Basilisco Aletti Mirella, Varese € 35,00 | - Brazzatti Elsa, Trieste € 10,00 | | - amato FERRUCCIO ERARIO, marito, papà e |
| - Ursich G., Olmo di Martellago (VE) € 25,00 | - Bulli Irma, Conselve (PD) € 30,00 | | |
| - Stiglich Alfredo, Mestre (VE) € 10,00 | - Ponzecchi Ervino, Genova € 10,00 | | |
| - La Grasta Giovanni, Roccabianca (PR) € 90,00 | - Casonato Mario, Vicenza € 30,00 | | |
| - Budicin Maria Luisa, Verona € 20,00 | - Marinari Moro Maria, Galatina (LE) € 50,00 | | |
| - Tomasini Liliana, Mulhouse € 100,00 | - Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) € 30,00 | | |
| - Poschich Gualtiero, Roma € 15,00 | - Nicolich Clara, Laveno Mombello (VA) € 30,00 | | |
| - Filipovich Giuliana, Torino € 20,00 | - Clauti Bruno, Udine € 40,00 | | |
| - Trogu Mario, Mestre (VE) € 15,00 | - Della Porta Antenore, Napoli € 50,00 | | |
| - D'Augusta Luciana, Genova, in ricordo delle proprie origini € 50,00 | - Petrani Pauletich Paolo, Treviso € 30,00 | | |
| - Pomasan Fedora, Genova € 30,00 | - Bozzo Descovich Natalia, Camogli (GE) € 30,00 | | |
| - Berdar Nelly, Messina € 10,00 | - Pintacrona Rino, Palermo € 50,00 | | |
| - Negriolli Roberta, Parma € 20,00 | - Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia € 30,00 | | |
| - Gallovich Floriana, Cesano Maderno (MI) € 10,00 | - Sbrizzai Bianca, Torino € 30,00 | | |
| - Geletti Mariella, Novara € 30,00 | - Sablich Romano, Roma € 50,00 | | |
| - Sterle Lucich Isabella, Milano € 15,00 | - Alvino Vittorio, Roma | | |
| - Jugo Maria Loretta, Torino | | | |

Sempre nel 1-2015 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- amati genitori GASI, Li ricordano con immenso affetto Paolo e Macri, Bolzano € 120,00
- cara mamma ELISABETTA ZANETOVICH, nel 2° ann., con tanto amore, dalla figlia Marisa Recanatini, Genova € 20,00
- ILARIO CARPOSIO, dec. il 21/4/2014, dalla figlia Maria Serena Carposio, Genova € 30,00
- NICOLO' WERNENDORFER ed ALBA SCALAMERA, da figli e parenti, Claudia Werndorfer, Sestri Levante (GE) € 20,00
- mamma NORMA e PARENTI defunti, da Giorgio Scocco, Cesano Boscone (MI) € 20,00
- PIETRO ZAMBIASI, Legionario Fiumano, dal figlio Gino, Palermo € 30,00
- FRATELLI e GENITORI, da Bianca Maria Borri, S.

- nonno, sempre vivo nei cuori dei Suoi cari, da Nella Bartola, Monza (MB) € 20,00
- CARLO SACHS, Lo ricordano la moglie Editta ed il figlio Giancarlo, Graz € 30,00
 - GIUSEPPINA (PINA) LENAZ ved. MILESSA, nel 3° ann., La ricorda la figlia Ileana con infinito affetto e rimpianto, Milano € 100,00
 - genitori ELENA LUDMANN e BRUNO TREMARI, da Silvia Tremari, Roma € 30,00
 - marito MARIO e figlia GIULIANA, da Ennia Costantini, Monte Porzio (PU) € 50,00
 - amica di sempre LICIA CAMPACCI, da Laura, Tea e Giorgio Sacher, Roma € 100,00
 - FRANZI DRNIEVICH, da Dory Tominich e famiglia, Milano € 50,00
 - TINA e TONI SAMBLICH, da Maria Luisa Samblich, Grottammare (AP) € 50,00
 - GIULIO SCHVARCZ, ad un anno dalla scomparsa, Lo piangono i familiari tutti, € 100,00
 - ARTURO VALCASTELLI, dal figlio Claudio, Roma € 20,00
 - genitori FRIDA FEREBAUER e GINO ZULIANI, nato a Fiume e vissuto a Milano, Li ricorda sempre con amore Lida Zuliani, Canonica d'Adda (BG) € 50,00
 - fratello MARIO VARGLIEN, dec. il 2/8/2014 in Australia, da Bruna Varglien Cuoghi, Udine € 100,00
 - mamma BOSILKA KULISICH, zio GIOVANNI KULISICH e nonna SOFIA VERTOVEZ, da Giovanni Mantovani, Roma € 100,00
 - defunti della famiglia VALLE, da Amelia Valle, Gorizia € 30,00
 - ESULI FIUMANI, da Fedora Macorig, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
 - defunti della famiglia ZONTA, da Aris Zonta, Pavia € 50,00
 - SEVERINO ERLACHER, sempre vivo nel cuore di Flavia Erlacher, Genova € 20,00
 - amica GIULY LORENZINI BLAKE, da Lucia Ratzenberger, Roma € 80,00
 - genitori ANGELA TERRONE e FRANCESCO ORLANDO, fratello PASQUALE, ed indimenticabili Col. PIETRO FIORETTI e S.Ten. FRANCESCO LA SCALA, da Carlo Orlando, Novara € 30,00
 - Com.te FRITZ PFAFFINGER, Ingrid ed Astrid con la mamma Nene Pfaffinger Malusa vivono del Suo ricordo, Genova € 100,00
 - RENATO PENCO e FAMIGLIA, da Nives Devescovi, Torino € 20,00
 - NICOLO', RAFFAELLA e SILVIA DAMIANI, da Angelo Damiani, Torino € 40,00
 - defunti delle famiglie MINACH, HERZL e PUHAR, da Paolo Verhovec, Torino € 50,00
 - defunti della famiglia MICHELI e STEFANIA RABAK, da Salvatore Micheli, Gudo Visconti (MI) € 10,00
 - STANISLAO PERCICH e VILMA SROOC di Trieste, e MARIA PERCICH e RADOMIR BULICH di Genova, da Nereo Percich, Muggia (TS) € 50,00
 - LEDA e LELE, e propri CARI, da Lucio, Marisa e Saverio, Torino € 25,00
 - MARIO e LEDA KUCICH, da Rossana e Tiziana Kucich, Fertilia (SS) € 40,00
 - marito MARIO ROLANDO, da Adriana Rolando, Negrar (VR) € 50,00
 - CAROLINA SANTI e DANTE MARUSSI, dalla figlia Milvia, Torino € 100,00
 - propri cari defunti BRAZZODURO - RACK, da Umberto Brazzoduro, Milano € 50,00
 - zio ALVISE e tutti i NONNI, da Flavio Brazzoduro, Segrate (MI) € 50,00
 - NEREA SUSMEL, NONNI e ZII, da Sonia Reiter, Busalla (GE) € 20,00
 - Com.te RENATO SUPERINA, da Candida Superina, Genova € 50,00
 - ANNA ERVINA BORSATTI e Suoi CARI, da Antonio Colucci, Cologno Monzese (MI) € 30,00
 - tutti i propri CARI a Fiume, in Istria ed in Italia e zio MARCELLO dec. a San Sabats, da Nella Honovich Rota, Villanova Mondovì (CN) € 25,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Guanti Carlo, Ancona € 50,00
- Pillepich Avellina, Gaggiano (MI) € 20,00
- Andreone Maria, Modena € 20,00
- Umile Antonio, Napoli € 30,00
- Muzul Di Pietro Elsa, Sassari € 20,00
- Ribarich Rodolfo, Rivoli (TO) € 10,00
- Diracca Armida, Torino € 20,00
- Thian Claudio, Venezia € 50,00
- Horvat Rodizza Edda, Cerveteri (RM) € 30,00
- Gibelli Adriano e Annamaria € 50,00
- Grubessich, Torino € 10,00
- Zuccheri Elena, Genova € 20,00
- Pinna Graziella, Chivasso (TO) € 20,00
- Jagodnik Elvio, Meana di Susa (TO) € 10,00
- Santel Narciso, Cicagna (GE) € 30,00

Per farci pervenire i contributi:
Banca Antonveneta Padova
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: ANTBIT21201
IBAN:
IT54J0103012191000000114803

AVVISO IMPORTANTE

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Turcinovich Giuricin

COMITATO DI REDAZIONE

Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer
e-mail: lavocedifiume@alice.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Happy Digital snc - Trieste

STAMPA

Stella Arti Grafiche

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Finito di stampare marzo 2015

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.